



**INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE**

SECONDO SEMESTRE 2006
A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo



INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Periodico di Confindustria Abruzzo

Spedizione gratuita in abbonamento postale

Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

Direttore Responsabile

Maria Paola Iannella

Direttore

Giuseppe D'Amico

Redazione

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,

Chiara Aloisio, Lucia Piccirilli

Per il settore edile: Fausto Ronconi

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it

e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

Impaginazione, grafica e stampa: Tipografia Gran Sasso - L'Aquila



Il presente rapporto sull'andamento congiunturale sull'industria, è realizzato dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con la collaborazione della Banca delle Marche.

Esso rappresenta il ventesimo della serie. L'indagine, come è noto, viene condotta con una metodologia di rilevazione basata su una raccolta puntuale e sistematica di dati ed indicatori attraverso la somministrazione di un questionario ad un panel di aziende rappresentativo dell'intero universo. La necessità di dare le informazioni in maniera più rapida possibile pone di volta in volta l'esigenza di un continuo affinamento delle metodologie di rilevazione nell'ambito delle quali viene utilizzata anche l'intervista telefonica.

L'obiettivo di Confindustria Abruzzo rimane quello di svolgere una funzione informativa attenta alla evoluzione e ai problemi relativi al mondo dell'industria abruzzese, mantenendo quella impostazione di raccordo con gli andamenti più generali che va subendo l'economia abruzzese nel più vasto panorama nazionale.

Per questo motivo obiettivo fondamentale dell'indagine è quello di riservare sempre maggiore attenzione ai vari fenomeni che più direttamente hanno influenza sul settore industriale, evidenziando i principali aspetti statistici maggiormente legati al sistema delle imprese ed al mondo del lavoro in genere. In tal senso l'indagine mantiene una funzione informativa di carattere basilare sul sistema delle imprese industriali della regione esponendone quei dati e i fondamentali elementi che ne caratterizzano gli andamenti produttivi, i fattori di collegamento con i mercati e le componenti strutturali che più direttamente sono legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

L'indagine pertanto ha un carattere informativo completo e ampio, considerato che con essa sono esaminate pressoché tutte le informazioni, come quelle riferite agli andamenti pregressi ed agli aspetti previsionali, nonché tutta una serie di riflessioni non solo sull'andamento produttivo ma anche sugli scenari e sull'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che attengono problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi in cui si sviluppa il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore.

L'analisi del settore delle costruzioni viene proposta nella sua veste usuale. Essa costituisce parte integrante dell'indagine semestrale rispondendo alla esigenza di dare quella giusta rilevanza ad un settore che rappresenta un fondamentale tassello nel più ampio contesto dell'economia regionale, non solo per il peso che ha nel processo di formazione del reddito, ma anche per le connessioni che esso sviluppa nell'ambito del settore dell'industria manifatturiera.

Pur negli affinamenti che di volta in volta verranno proposti, l'obiettivo centrale dell'indagine rimane quello di essere un strumento informativo e di conoscenza a servizio delle imprese del settore industriale, dando, per quanto possibile, utili riferimenti e supporti conoscitivi per prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Come sempre va riconosciuto un merito particolare alla Banca delle Marche, non solo per il supporto materiale all'indagine, ma soprattutto per la continua attenzione con cui ha sempre seguito i problemi del mondo delle imprese industriali abruzzesi. Particolare riconoscimento anche all'ANCE Abruzzo che già dall'inizio di questa esperienza ha dato il proprio apporto per un continuo arricchimento dei contenuti dell'indagine. Non si deve dimenticare il ruolo delle imprese sempre disponibili alla più attenta collaborazione nella compilazione dei questionari attraverso i quali vengono raccolte le informazioni per procedere all'esecuzione del rapporto: ad esse in primo luogo va il nostro sentito ringraziamento.

CAV. CALOGERO MARROLLO
Presidente Confindustria Abruzzo

LAURO COSTA
Presidente Banca delle Marche



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: info@confindustria.abruzzo.it

www.confindustria.abruzzo.it

Presidente - Cav. Calogero Riccardo Marrollo

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



ANCE ABRUZZO

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 - Fax 0862 62151

e-mail: anceab@tin.it

Presidente - Cav. Gennaro Strever

Direttore - Ing. Fausto Ronconi



INDICE

Premessa	7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento dell'economia italiana	9
1.2 L'andamento dell'economia abruzzese - 2° semestre 2006	11
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	14
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	14
2.2 La congiuntura per settori di attività	19
<i>Abbigliamento, Tessile e Pelli</i>	19
<i>Alimentari e Tabacco</i>	19
<i>Carta e Cartotecnica</i>	20
<i>Ceramica, Refrattari e Vetro</i>	20
<i>Chimica e Farmaceutica</i>	20
<i>Gomma e Plastica</i>	21
<i>Legno e Mobili</i>	21
<i>Materiali da costruzione</i>	22
<i>Metalmeccanica ed Elettronica</i>	22
<i>Tabelle settoriali</i>	23
3. Aspetti particolari	25
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	25
<i>Chieti</i>	25
<i>L'Aquila</i>	26
<i>Pescara</i>	27
<i>Teramo</i>	28
Tabelle provinciali	29
3.2 Gli aspetti dimensionali	30
3.3 Il terziario avanzato	31
4. Andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo ..	35
5. Argomento di attualità	38
IRAP in Abruzzo	38
<i>Appendice Statistica</i>	43



CONFINDUSTRIA CHIETI
Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti
Tel. 0871 35951 - Fax 0871 330442
e-mail: info@assindustria.ch.it
www.assindustria.ch.it
Presidente - Dott. Silvio Di Lorenzo
Direttore - Dott. Giancarlo Gardellin



CONFINDUSTRIA L'AQUILA
Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317938 - Fax 0862 317939
e-mail: posta@confindustria.aq.it
www.confindustria.aq.it
Presidente - Dott. Sergio Galbiati
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



UNIONE INDUSTRIALI PESCARA
Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara
Tel. 085 432551 - Fax 085 4325550
e-mail: info@confindustria.pescara.it
www.confindustria.pescara.it
Presidente - Dott. Pierluigi Francini
Direttore - Dott. Luigi Di Giosaffatte



CONFINDUSTRIA TERAMO
Zona Industriale Servizi Sant'Atto - 64100 Teramo
Tel. 0861 262045 - Fax 0861 232458
e-mail: info@unind.te.it
www.unind.te.it
Presidente - Comm. Alfiero Barnabei
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

PREMESSA

La presente edizione dell'Indagine semestrale riporta il resoconto sull'evoluzione congiunturale dell'industria abruzzese per il secondo semestre 2006, delineandone contestualmente lo scenario previsionale per il primo semestre dell'anno 2007.

Come di consueto, a integrazione del quadro relativo all'andamento dell'industria, viene riportata una veduta d'insieme dell'evoluzione e delle tendenze dell'economia abruzzese nel contesto dell'economia italiana, tracciando le variazioni delle principali variabili economiche tra cui, principalmente, quelle riferibili all'andamento produttivo dei settori (specificamente quello industriale), e all'andamento di talune componenti della domanda, come i consumi o gli investimenti.

Le analisi relative all'Indagine vengono così integrate con una lettura di carattere più generale dell'andamento dell'economia regionale, utilizzando i principali indicatori diffusi dai vari Istituti di analisi economica, con particolare riferimento alle analisi che vengono condotte dal Centro Studi della Confindustria nazionale e dall'ISAE.

L'Indagine sull'andamento congiunturale dell'industria abruzzese, per il semestre in esame, è realizzata sulla base della ricorrente rilevazione diretta su un panel di aziende che costituisce una base rappresentativa dell'universo del mondo industriale abruzzese. L'Indagine è altresì condotta su un ristretto campione di imprese del terziario che più specificamente svolgono la loro attività per l'industria stessa. I dati e le informazioni relative all'indagine congiunturale del settore industriale e del terziario regionale sono raccolte mediante due distinti questionari compilati dalle imprese che costituiscono il panel di base. I dati raccolti in generale si riferiscono - con due distinti livelli di approfondimento per i due settori e per il semestre in esame e per quello successivo - alle principali variabili descrittive dell'andamento produttivo quali: l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi, dei prezzi, dell'import-export e degli investimenti, nonché quelli relativi alle previsioni tracciate dagli imprenditori per il semestre successivo. Per il terziario le informazioni raccolte fanno riferimento a poche fondamentali variabili (andamenti produttivi, vendite e tipi di produzioni), che sono, tra l'altro, in parallelo con quelle che costituiscono la base dell'Indagine sull'industria.

La relazione descrittiva è articolata in tre sezioni: la prima - riferita al settore dell'industria manifatturiera e più sinteticamente al terziario - è frutto dei risultati dell'indagine diretta, la seconda, riferita al settore delle costruzioni, ed la terza costituita dall'appendice statistica.

In dettaglio:

- nella prima parte sono esaminati l'andamento produttivo per il complesso dell'industria e per singolo settore, l'andamento congiunturale riferito alle singole province, uno spaccato in funzione della dimensione delle aziende nonché i risultati dell'Indagine di carattere qualitativo realizzata sul piccolo campione di imprese del terziario avanzato.
- la seconda parte, dedicata al settore delle costruzioni, è realizzata dalla Consulta Regionale dei Costruttori (ANCE Abruzzo), sulla base delle informazioni raccolte dall'Osservatorio funzionante presso la Consulta stessa. In questa parte sono tracciati gli andamenti di fondo del settore sia con riferimento alla componente dei lavori pubblici che con riferimento alle attività private di tipo residenziale e non residenziale.
- la terza parte è un'appendice statistica in cui sono riportati dati ed annotazioni necessarie per il completamento del quadro conoscitivo. I dati sono riportati sotto forma di tabelle, che consentono di avere un quadro d'insieme dei vari aspetti trattati e dell'assetto complessivo delle principali componenti dell'economia regionale. Questa parte, in particolare, costituisce una efficace integrazione dell'Indagine per taluni aspetti di carattere strutturale come l'occupazione, la produzione della ricchezza o la struttura delle aziende per tutti i settori economici.

con lei **Do** *il meglio*



empatia.com ph. Fabio Meruda

Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come INBANK, il servizio di internet banking che ti offre informazioni e disposizioni bancarie sicure e senza limiti di orario: una filiale a disposizione in azienda.

Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA (*)

La dinamica economica dell'Italia nel corso dell'anno è risultata più robusta di quanto atteso: secondo gli ultimi indicatori diffusi dal CSC di Confindustria, la crescita del PIL per il 2006 si attesta rispetto all'anno precedente sul +1,9%, confermata, come risultato al di là delle attese, anche da un buon andamento della domanda tra cui i consumi e gli investimenti. Ha inciso in maniera significativa anche il buon andamento della produzione industriale, cresciuta più del previsto già a partire dall'ultima parte del primo semestre, e ribadita dai buoni risultati dell'ultima parte dell'anno 2006, periodo in cui si è verificato un percorso di recupero produttivo confermato nell'aggiornamento del preconsuntivo effettuato a fine anno anche dall'Istat.

L'incremento del PIL, della domanda finale (nazionale ed estera) e degli investimenti, unitamente alle indicazioni complessivamente favorevoli che si preannunciano anche sugli altri indicatori, segnalano una solida evoluzione della generalità delle componenti di offerta e di domanda del nostro sistema economico.

Più in generale, dai preconsuntivi effettuati dai vari istituti di analisi economica a chiusura dell'anno (si veda prospetto in fondo al paragrafo), si conferma una ripresa dell'economia italiana la cui spinta, seppure esposta a rischi di rallentamento legati ancora all'incertezza di importanti fattori sullo scenario economico, sia nazionale che internazionale, non dovrebbe arrestarsi per tutto il corso del 2007, confermando come l'economia italiana si sia avviata su un ciclo positivo che potrebbe essere il preambolo di un suo generale rafforzamento. Gli indicatori disponibili all'inizio del mese di Marzo non consentono ancora di affermare l'arresto del ciclo meno favorevole e di procedere in modo rigoroso ad affermare, con ragionevole certezza, il superamento della fase ciclica negativa che ha toccato il picco alla fine del 2005.

Gli indizi congiunturali già diffusi alla fine del 2006 indicano, comunque, l'avvio di una fase in linea con la previsione di una prosecuzione degli andamenti favorevoli: l'avvio della ripresa italiana - ormai resa visibile dai dati medi del 2006 - potrebbe essere iniziata addirittura già nel corso del 2005, avendo avuto come elemento di traino soprattutto l'andamento della produzione industriale, tornato, pur nell'alternarsi di frenate e accelerazioni, su un sentiero sostanzialmente più favorevole di quello attraversato nei quattro anni precedenti.

Al rialzo del PIL come media nell'anno, dopo la fase incerta del secondo trimestre, legata ad un rallentamento della produzione industriale e in parte al "passo falso" manifestatosi in aprile (su cui ha inciso la particolare distribuzione delle festività in quel mese), secondo l'ISAE, ha maggiormente inciso, appunto, la ripresa dell'attività manifatturiera che, seppure caratterizzata da una accentuata variabilità, ha sperimentato aumenti più consistenti nei mesi estivi, e soprattutto nel periodo autunnale, con una nuova accelerazione nel corso degli ultimi mesi dell'anno in cui si è

(*) Da: Note economiche del CSC - Numeri 1 e 2 anno 2007 e dalle Note congiunturali ISAE



configurato un solido andamento che dovrebbe costituire la spinta per una relativa tenuta anche nel corso del 2007.

Questi andamenti sono il risultato delle indicazioni favorevoli registrate dalle inchieste ISAE presso le imprese industriali, il cui clima di fiducia è in deciso rialzo, sia nel sistema delle industrie dei beni intermedi che per le imprese produttrici di beni di consumo.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2006 è apparso in decisa ripresa anche il clima di fiducia dei consumatori che, nel corso della parte centrale dell'anno, aveva oscillato secondo una tendenza sostanzialmente stazionaria. E' possibile che l'intensa discussione sullo stato dei conti pubblici e sulle connesse esigenze di risanamento vada esercitando una certa influenza su tale andamento che, in fin dei conti, conferma un generale miglioramento degli scenari per il 2007, come ad esempio il persistere di tendenze complessivamente favorevoli che, seppure non sui livelli del 2006, appaiono comunque tutte intonate al rialzo per il prossimo anno.

Previsioni per l'Italia nel 2007

La previsione per l'economia italiana nel 2007, secondo gli indicatori ISAE, sconta un rallentamento rispetto alla stima già tracciata per il 2006 (+1,8%), con un aumento previsto in media per l'anno 2007 del +1,3% a parità di giornate lavorative rispetto all'anno precedente (circa sei decimi di punto in meno rispetto a quanto si stima per la zona euro); non correggendo gli effetti di calendario (il 2007 presenta tre giorni di lavoro in più rispetto al 2006), l'incremento previsto del PIL sarebbe dell'1,4%.

La previsione per il 2007, effettuata in assenza di misure di correzione dell'evoluzione tendenziale dei conti pubblici e di provvedimenti di sostegno dell'economia, conferma, in sintesi, un miglioramento delle performance che già è venuto affermandosi nell'economia italiana nel corso degli ultimi cinque anni e che, pur tra varie incertezze, indica un sostanziale allineamento con le stime di crescita potenziale dell'Italia.

L'articolazione territoriale della prevista dinamica produttiva vedrebbe un aumento del prodotto lordo allineato all'andamento medio nazionale nel Centro e nel Mezzogiorno; sopra la media dovrebbe mantenersi la dinamica del PIL nel Nord Est e appena marginalmente sotto quella del Nord Ovest.

La ripresa italiana del 2006, e il previsto mantenimento di un regime positivo per il 2007, beneficia principalmente dello stimolo della domanda non solo interna, supportata dall'apporto proveniente dai consumi nazionali e dagli investimenti, ma anche dal buon andamento che dovrebbe conseguire la domanda estera netta che dovrebbe evidenziare un miglioramento rispetto agli anni precedenti. I consumi, che già hanno sperimentato un forte balzo nell'ultimo semestre del 2006, dovrebbero portare la spesa delle famiglie ad un livello di crescita più elevato della media del 2006. Per il 2007 le spese delle famiglie, seppure frenate, si dovrebbero mantenere su ritmi più vivaci rispetto a quelli già registrati nel corso dell'ultimo scorcio dell'anno, in quanto stimolate dall'andamento positivo previsto del reddito disponibile, sospinto dall'aumento delle retribuzioni pro capite e da un'accelerazione nella dinamica dell'occupazione. Nell'insieme, i consumi crescerebbero quest'anno dell'1,4%, con una propensione al risparmio che si manterrebbe sui livelli del

2006. Nel 2007 dovrebbero permanere i fattori di spinta anche per quanto riguarda gli investimenti che, dopo il rimbalzo sperimentato nel primo semestre dell'anno scorso, dovrebbero confermare la risalita del clima di fiducia delle aziende e dei processi di ristrutturazione volti al recupero di competitività.

Italia - Previsioni macroeconomiche: 2007
Previsioni dell'economia italiana per il 2006 effettuate dai centri di ricerca
(variazioni %, salvo diversa indicazione)

Indicatore	Comm. Europea	FMI	OCSE	CER	CSC	REF	ISAE	Prometeia	DPEF	Unioncamere	Consensus
	Nov. 2006	Set. 2006	Nov. 2006	Ott. 2006	Dic. 2006	Ott. 2006	Ott. 2006	Feb. 2007	Lug. 2006	Dic. 2006	Gen. 2007
PIL	1,4	1,3	1,4	1,2	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2	1,4	1,3
Importazioni	3,9	2,5	3,7	2,9	3,1	3,2	3,7	3,6	3,1	n.d.	n.d.
Esportazioni	4,1	3,6	3,5	3,6	2,7	3,3	3,3	2,5	4,0	n.d.	n.d.
Consumi delle famiglie	1,0	1,5	1,0	1,0	1,7	1,6	1,2	1,8	0,8	1,2	1,4
Tasso disoccupazione (%)	7,0	7,5	6,8	7,2	6,9	7,2	6,5	6,7	7,5	6,8	6,9
Tasso inflazione (%)	2,0	2,1	1,9	2,0	2,0	1,9	2,0	1,7	2,0	n.d.	n.d.
Indebitamento Amm. Pubb. % del PIL	2,9	4,1	3,2	3,0	n.d.	3,3	2,7	2,8	2,8	n.d.	n.d.

Fonte: Centro Studi Confindustria (e ISAE)

1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE: SECONDO SEMESTRE 2006

Dopo l'avvio sostenuto del primo semestre l'economia abruzzese, come andamento di fondo, nel corso del 2006 ha evidenziato un tono relativamente buono, in linea con quanto è avvenuto in Italia, mantenendo una relativa maggiore vivacità rispetto all'andamento medio italiano e maggiormente in quei settori che più concorrono all'export. Al miglioramento del ciclo economico hanno tuttavia concorso anche taluni settori tradizionali, ed in particolar modo quelli legati alla ripresa dei consumi privati. Sul piano congiunturale, hanno concorso al miglioramento del secondo semestre, rispetto al primo, sia taluni settori più avanzati, sostenuti, in particolare dal settore elettromeccanico, ma anche settori tradizionali come gli alimentari e la buona ripresa del tessile abbigliamento nelle manifatture. Meno significativo è stato il contributo dell'edilizia e del settore dei servizi alle imprese. Tutto ciò ha concorso anche al rafforzamento di taluni fattori di competitività, grazie soprattutto all'apprezzamento conseguito dal quadro economico generale, sostenuto dal miglioramento della tendenza dei consumi finali e dall'andamento favorevole dei consumi intermedi, già registrato nel corso dell'ultimo semestre dell'anno precedente, facendo conseguire un miglioramento tendenziale all'economia italiana.

La conferma del miglioramento tendenziale si coglie anche nell'attenuazione di diverse situazioni di incertezza presenti sul mercato del lavoro, sulla dinamica delle imprese ed in particolare sulle esportazioni. Nel corso del 2006 si registra anche un generale consolidamento dei tratti positivi che si erano venuti manifestando all'interno del quadro del mercato del lavoro, specificamente con un ulteriore miglioramento dei livelli occupazionali (come è confermato anche dalle risultanze della nostra indagine), con la disoccupazione che si attesta sui livelli più contenuti del primo semestre e con un ulteriore significativo abbattimento dei livelli di occupati in Cassa integrazione (-23,6% addirittura) peraltro presente in termini ridotti solo in taluni settori.



Le esportazioni hanno anch'esse ottenuto un buon risultato (+5,5%), anche se non hanno tuttavia raggiunto i buoni risultati già consolidati nel corso dell'ultimo quinquennio. Le attività più competitive mostrano una sicura ripresa, a causa della migliore evoluzione che hanno conseguito taluni settori più problematici tra cui, nello scorcio dell'ultimo semestre, l'abbigliamento che, tuttavia, sconta ancora un relativo indebolimento strutturale che è venuto accumulando nel corso degli ultimi anni.

A fronte di tali positivi segnali non si attenuano comunque i diffusi segnali di sofferenza per talune componenti dell'economia regionale tra cui, in particolare, il perpetrarsi di difficili situazioni di crisi nelle aree più problematiche della regione dove prevalgono le produzioni dei comparti maturi e quello dei servizi banali. Nella domanda interna del settore privato (famiglie) si attenua decisamente la tendenza riflessiva del comparto dei consumi privati riferiti al settore dei beni durevoli, che riacquistano un tono positivo grazie alla ripresa della domanda. Sul fronte della domanda si mantiene buono anche l'andamento degli investimenti, in cui appare ancora vivace il comparto dei macchinari e, nel consolidamento delle tendenze migliori dell'ultimo semestre del 2006, mantiene una intonazione positiva anche il comparto delle costruzioni. Il comparto pubblico accusa ancora incertezze, soprattutto a causa delle particolari condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali.

L'export si diceva, pur condizionato dal permanere di talune situazioni di crisi di alcuni comparti, ha confermato a fine 2006 segnali di ripresa grazie ai risultati conseguiti nel comparto della farmaceutica e della meccanica (specificamente delle auto), come è evidenziato dal mantenimento di quote di mercato delle due province di Chieti (più del 50% delle esportazioni fanno capo alla provincia di Chieti) e di L'Aquila che, nel corso del secondo semestre (si veda la tabella in appendice), si sono mantenute in linea con quanto si è verificato in complesso per l'Italia.

In termini congiunturali, con riferimento all'andamento specifico del secondo semestre del 2006, le varie componenti dell'offerta ravvivano i buoni risultati già raggiunti nel primo semestre, in specie nei servizi al consumo (meno quelli alle imprese) sostenuti dall'ulteriore slancio che ha avuto la domanda riferita alle componenti del tempo libero, delle attività esterne delle famiglie, che interessano i settori del commercio e del turismo, e delle attività di intermediazione.

La domanda privata, nel corso del secondo semestre dell'anno, ha contribuito in parte al rafforzamento della ripresa, grazie anche al contenimento delle tendenze inflattive, con gli indici dei prezzi al consumo che si mantengono su livelli medi italiani. Sulla evoluzione del reddito disponibile si confermano le tendenze già manifestatesi nel panorama del semestre precedente in cui, il diffondersi di forme di lavoro atipiche, ha provocato un ulteriore rallentamento degli indici delle retribuzione contrattuali. Si stabilizza invece, nel corso del semestre, la ripresa degli investimenti ed il risparmio delle famiglie.

Appaiono definitivamente superate, nel corso del secondo semestre 2006, le tendenze riflessive sul fronte del mercato del lavoro che evidenzia un relativo miglioramento sia dell'occupazione che della disoccupazione, come è confermato dagli ultimi dati delle rilevazioni sulle forze del lavoro condotte dall'Istat. All'interno del mercato del lavoro pesano, tuttavia, talune situazioni ricollegabili da una parte alla mancanza di segnali di mutamento di tipo strutturale, e principalmente la latente erosione della forza lavoro prodotta dall'invecchiamento della popolazione in alcune parti del territorio regionale – le zone interne principalmente - e dall'altra il permanere di quote significative di lavoro sommerso che, secondo le rilevazioni dell'Istat, assume in Abruzzo uno degli indici più alti tra le regioni italiane.

La dinamica del sistema produttivo abruzzese, nel corso del secondo semestre 2006, manifesta un relativo rallentamento del tasso di sviluppo (differenza tra natalità e mortalità delle aziende), soprattutto per effetto del rallentamento del comparto manifatturiero e dell'agricoltura, mentre hanno tenuto il passo con le tendenze del passato il comparto delle costru-

zioni; un po' meno il commercio e il comparto della intermediazione (finanziaria e non) che resta uno dei settori più vivaci. L'evoluzione del sistema economico abruzzese, nel corso del 2006, riconferma la presenza di vivaci fenomeni di rinnovamento che interessano alcuni comparti del nostro sistema produttivo, come il processo di terzizzazione sostenuto ed un elevato ricambio del tessuto produttivo, con tassi elevati sia di mortalità che di natalità di nuove imprese. Rinnovamento imputabile, più che a fattori fisiologici di ampliamento, a processi dovuti alla riduzione della produttività delle componenti più fragili del nostro sistema imprenditoriale che solo in parte sono contemperate dal consolidamento delle componenti più attive ed efficienti. Tale processo rafforza la convinzione che le aree di incertezza e di disagio presenti all'interno dei comparti dell'economia, sottoposti a processi di logoramento e di perdita di competitività, riguardano principalmente le parti del nostro territorio meno dinamiche o comunque quelle più deboli, come le aree periferiche e montane che assommano ai fattori di debolezza economico anche fatti di degrado sociale e demografico.

Nel corso del secondo semestre 2006, in definitiva, l'andamento dell'economia abruzzese conferma un riallineamento tendenziale con quella italiana, sicuramente non in termini brillanti, come negli anni migliori, ma certamente in una prospettiva che, come indicano le previsioni dell'ISAE, prelude ad un effettivo concreto rafforzamento degli indicatori di base dell'economia regionale.

Scenario di previsione al 2007 per l'Italia

Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	Abruzzo	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Prodotto interno lordo	1,1	1,4	1,6	1,4	1,3	1,4
Domanda interna	1,6	1,1	1,3	1,2	1,2	1,2
Spese per consumi delle famiglie	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1	1,2
Investimenti fissi lordi	4,2	1,2	2,2	2,5	3,6	2,3
macchinari e impianti	7,6	1,7	4,5	3,5	5,2	3,5
costruzioni e fabbricati	0,1	0,4	-0,1	0,9	1,9	0,7
Import. di beni dall'estero	0,6	3,5	4,3	4,6	1,0	3,5
Esportazione di beni verso l'estero	0,8	4,9	3,9	5,1	2,9	4,4
Tasso di occupazione	38,6	44,3	45,0	41,4	31,6	39,4
Tasso di disoccupazione	6,8	3,5	3,1	5,5	13,2	6,8
Tasso di attività	41,4	45,9	46,4	43,9	36,4	42,2
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	2,9	3,1	2,9	2,7	3,1	3,0

Fonte: Unioncamere



2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

I risultati dell'Indagine riferiti al secondo semestre 2006, a confronto dei due semestri precedenti, confermano come l'andamento produttivo del settore industriale nella nostra regione sia caratterizzato da avvicendamenti ciclici alterni con miglioramenti e rallentamenti che, seppure ricollegabili a fatti congiunturali, sono tuttavia dipendenti anche dalle particolari caratterizzazioni strutturali connesse alle capacità organizzative che ne limitano le potenzialità.

Nel secondo semestre 2006, dopo la fase decisamente positiva (seguita alla fase riflessiva dell'ultimo semestre 2005), l'industria abruzzese, con riferimento ai principali indicatori congiunturali, ha segnato un evidente rallentamento che era stato segnalato dagli indicatori previsionali già nel semestre precedente. Sorprendente, in tale andamento, è stata la relativa tenuta della produzione riferita al mercato estero (+1,3%), pur segnata da una relativa stabilizzazione sul fronte degli ordinativi (+0,5%). La stabilizzazione di fondo dell'andamento ciclico registrata nello scorcio della parte finale dell'anno evidenzia, comunque, una fase di tenuta che sottende un consolidamento delle componenti più vivaci del sistema produttivo su livelli di produttività e di competitività che, in parte, costituiscono un buon auspicio per il futuro, a fronte di prospettive che, seppure non sempre favorevoli, vengono in genere egregiamente affrontate dal nostro sistema industriale.

I risultati a consuntivo per il semestre in esame sono tutti positivi - eccetto il livello dell'occupazione che ha registrato una lieve flessione (-0,5%). Ciò conferma un relativo allineamento del regime produttivo del nostro sistema industriale alle più favorevoli tendenze che si sono venute registrando nell'evoluzione del sistema economico nazionale nel quale, nel secondo semestre, si è avuta una conferma del buon andamento di fondo delle principali variabili, come i livelli produttivi, i livelli dell'occupazione e, non trascurabile, anche il livello degli investimenti.

In dettaglio, i risultati dell'andamento congiunturale dell'industria abruzzese sono pressoché tutti attestati sul +1,0% con riflessi, in termini di prospettiva, su toni di un relativo miglioramento, in specie sul fronte degli ordinativi e sul fronte della produzione. Il risultato complessivo evidenzia, in sintesi, per il secondo semestre del 2006, una fase che conferma il superamento dei momenti difficili dell'anno 2005, considerato anche che, nella media dell'anno, tutti gli indicatori delineano una decisa stabilizzazione della ripresa. Emblematico sotto questo aspetto è, ad esempio, l'indicatore riferito al tasso di utilizzazione degli impianti - con tendenze al rialzo anche per il semestre successivo - che in parte riassume le più contenute tendenze degli altri indicatori verso toni dimessi. L'altalenarsi degli andamenti, tuttavia, non sempre è riconducibile a fattori ciclici esterni dipendenti dall'andamento dei mercati ma, spesso, si deve ricollegare alle politiche di gestione delle aziende che, a fronte di fasi più favorevoli, tendono ad attenuare, per fatti prudenziali, le loro fasi espansive. Ciò si evidenzia, ad esempio, dall'uso delle scorte dei prodotti finiti che, in momenti particolarmente favorevoli, tendono ad esaurirsi velocemente senza che corrispondentemente ci siano aumenti significativi del grado di utilizzo degli impianti o dei livelli di occupazione. Il 2006 sotto questo profilo è stato un anno emblematico.

Il quadro congiunturale dell'industria abruzzese, nel corso del 2006, anche se in presenza di decise tendenze positive, evidenzia ancora qualche segnale di incertezza per alcuni comparti, sintomo che l'industria abruzzese è ancora in fase di assestamento e di recupero di quelle caratteristiche di competitività e di compattezza che nel passato

hanno costituito i veri punti di forza dell'economia regionale. Dai dati di sintesi riportati nei prospetti in fondo al paragrafo, infatti, si può ritenere come i risultati conseguiti dall'industria abruzzese, nel corso del secondo semestre 2006, rappresentino il mantenimento delle posizioni di competitività dei settori chiave dell'industria, come è confermato dalla sistematicità dei buoni risultati di settori come il metalmeccanico che costituisce il perno fondamentale su cui si sostengono le esportazioni abruzzesi (più del 50%), che assieme al chimico farmaceutico ed all'elettronico coprono circa il 90% delle esportazioni regionali.

L'analisi complessiva degli indicatori evidenzia, in sintesi, sicuri segnali di ripresa che, seppure prudenzialmente, vengono confermati dall'atteggiamento di fondo degli imprenditori.

Per il semestre successivo, il primo 2007, gli imprenditori tracciano un panorama dal quale si confermano in parte le tendenze migliori che sono emerse nel corso del semestre in esame. Al di là degli andamenti legati alla effettiva pianificazione produttiva, come gli ordinativi, le imprese tracciano per il 2007 uno scenario complessivamente buono che è confermato, tra l'altro, da tutti gli istituti specializzati in analisi congiunturali (ISAE in primo luogo). Il 2007 è infatti indicato come un anno di ripresa e sicuramente contrassegnato da una fase congiunturale favorevole, tale che le stesse indicazioni che emergono sul piano previsionale dai risultati della nostra indagine, appaiono anche eccessivamente prudenziali. L'atteggiamento di fondo da parte degli imprenditori tuttavia, seppure cauto, è comunque positivo, considerato che, non solo si intravede il mantenimento di una tendenza positiva, ma addirittura si tende anche a rimuovere atteggiamenti prudenziali delineando, in sintesi, uno scenario favorevole per il primo semestre dell'anno in corso. Ciò è dimostrato, principalmente, dalla previsione di tenuta delle produzioni per il mercato estero. Si prevedono, peraltro, pressoché stabili o in generale tendenza al ribasso quasi tutti gli altri indicatori, come il grado di utilizzazione degli impianti (dato comunque ancora in rialzo), mentre prospettive meno favorevoli si intravedono nel previsto ribasso degli investimenti e dell'occupazione.

Facendo riferimento a quanto descritto nel paragrafo successivo sull'andamento dei vari settori si può affermare come al buon andamento produttivo ottenuto nel corso dell'anno abbiano concorso un po' tutti i settori, tra cui maggiormente quelli vocati all'export, come il chimico-farmaceutico, quello degli alimentari e principalmente il settore del legno ed il settore dell'abbigliamento, mentre si presenta in una situazione di relativa stasi il settore della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto.

In linea generale, nell'ambito del processo produttivo dell'industria abruzzese, anche per questo semestre le esportazioni si riconfermano come il fattore propulsivo di tutto il comparto industriale, considerato che i settori che sono andati meglio sono quelli che hanno ottenuto i migliori risultati proprio sul fronte del mercato estero. Nel generale miglioramento dell'economia è questo uno scenario che va interessando tutto il comparto industriale, e non solo quei settori a più elevata tecnologia. Settori che mantengono la propria competitività a livello internazionale grazie anche alle tipologie specifiche delle produzioni (questo vale soprattutto per i mezzi di trasporto, per la chimica farmaceutica e per prodotti chiave della elettromeccanica ed elettronica). Significativi, in tal senso, sono i risultati di taluni settori tradizionali come l'alimentare e il legno che pure mantengono una buona relativa competitività a livello internazionale, come è evidenziato dal buon andamento delle esportazioni. Nell'ambito del più generale andamento dell'economia regionale, l'importanza del ruolo del settore industriale viene riconfermato, soprattutto nelle fasi più difficili, in relazione alle capacità di tenuta che si evidenziano in ogni fase sfavorevole attraversata. Questo dipende non solo dal peso con cui l'industria concorre alla formazione del reddito e al



mantenimento dell'occupazione, ma soprattutto in relazione alle intrinseche capacità che questo settore evidenzia nel far fronte ai momenti difficili conseguenti alle pressioni derivanti dalla crescente concorrenza, rispetto alla quale, tuttavia, l'industria abruzzese, e quella italiana in generale, pagano comunque il prezzo di un progressivo logoramento della loro competitività a causa della mancanza di adeguate politiche di sostegno. Ciò ovviamente implica il conseguente rischio di un progressivo sistematico indebolimento, in specie di quei comparti più importanti che già nel passato sono stati coinvolti in processi di ristrutturazione.

Indici congiunturali generali Abruzzo

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)	2° sem. 2005		1° sem. 2006		2° sem. 2006	
	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo
Produzione	0,9	2,5	5,1	-0,3	1,1	2,4
Portafoglio ordini	1,2	3,5	5	3,2	0,9	2,2
Costo di produzione	0,4	-0,4	3,7	1,9	1,5	1,1
Scorte prodotti finiti	-3,2	-0,4	-6,1	-0,3	1,1	0,5
Scorte materie prime	-1,3	0,1	0,3	1,1	1,0	0,1
Fatturato	-2,1	0,5	5,9	0,8	2,0	2,6
Prezzi	-0,6	-1,4	1,1	0,8	1,0	0,5
Produzione per il mercato estero	2,9	2,7	1,6	2,1	1,3	1,4
Fatturato per il mercato estero	2,4	1,9	2,2	1,6	0,8	2,1
Portafoglio ordini per il mercato estero	1,2	2,2	2,1	2,8	0,5	1,7
Occupazione	0,6	0,4	3,7	-0,8	-0,5	-0,6
Grado di utilizzazione impianti in %	76,1	78,5	78,6	78,9	80,3	81,9
Investimenti peso % aziende	52,9	57,6	58,6	48,3	52,4	51,2

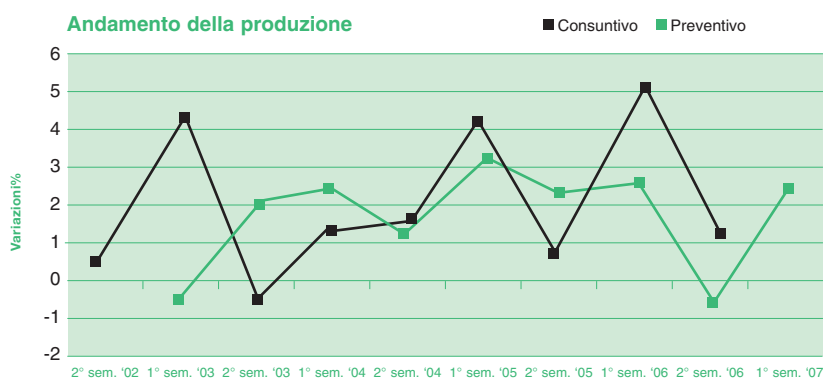


Grafico 1

Andamento della produzione

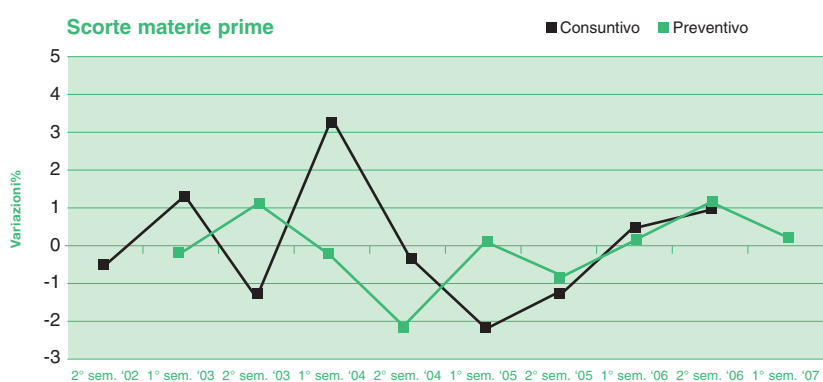


Grafico 2

Scorte di materie prime

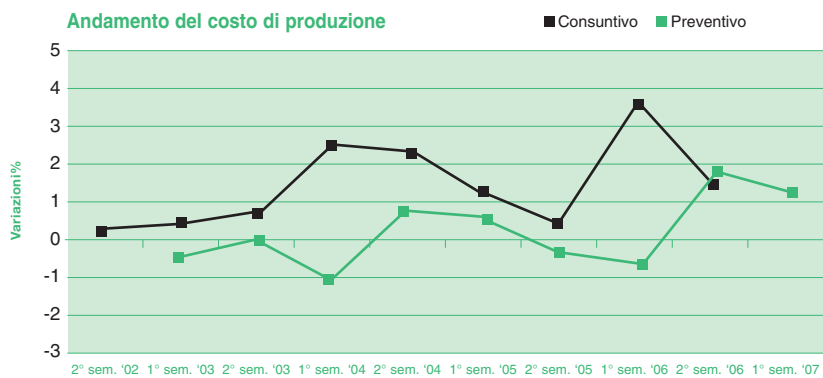


Grafico 3

Andamento del costo di produzione

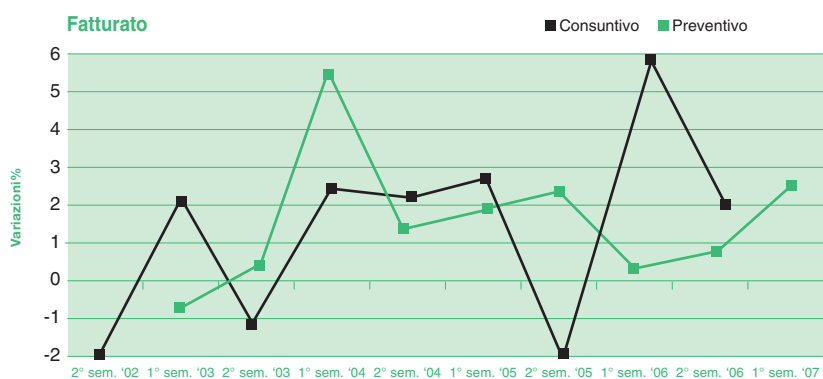


Grafico 4

Fatturato

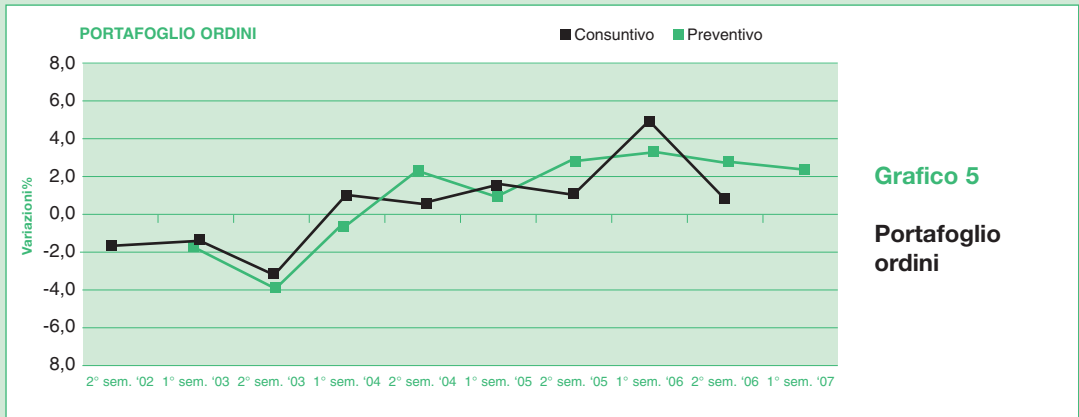


Grafico 5

Portafoglio ordini

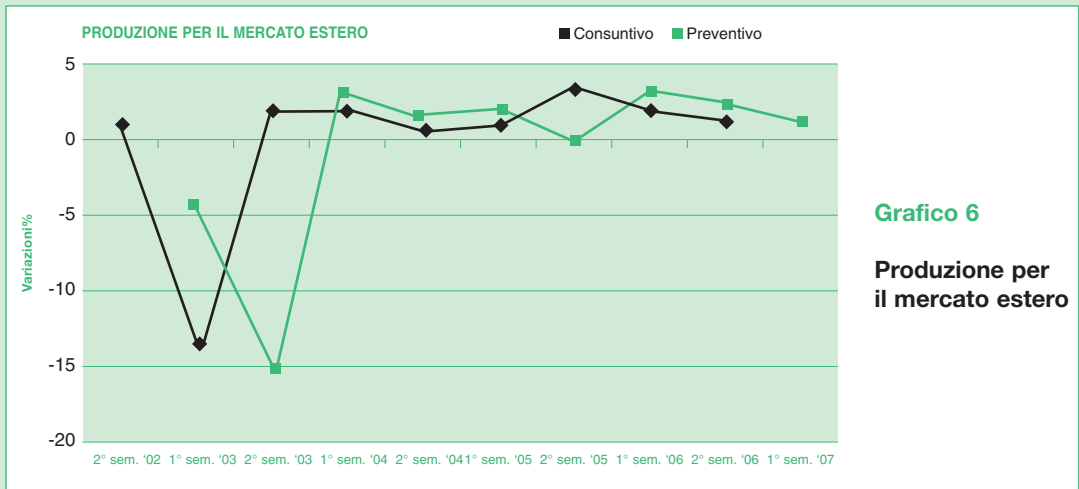


Grafico 6

Produzione per il mercato estero

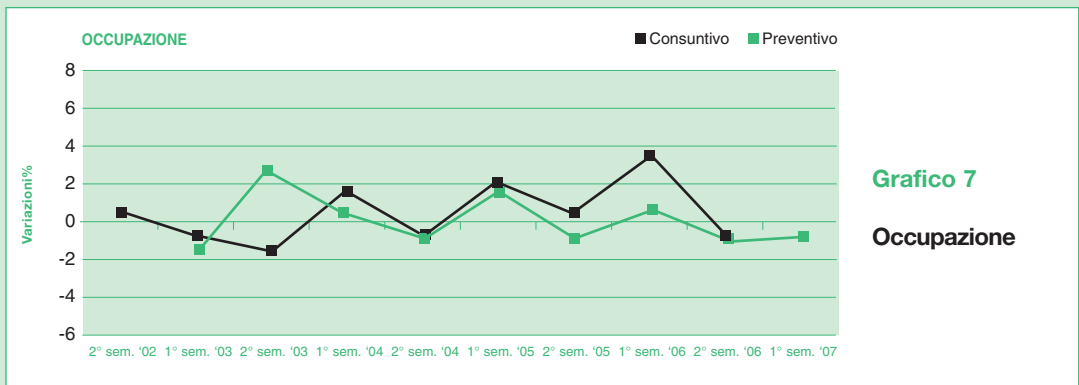


Grafico 7

Occupazione

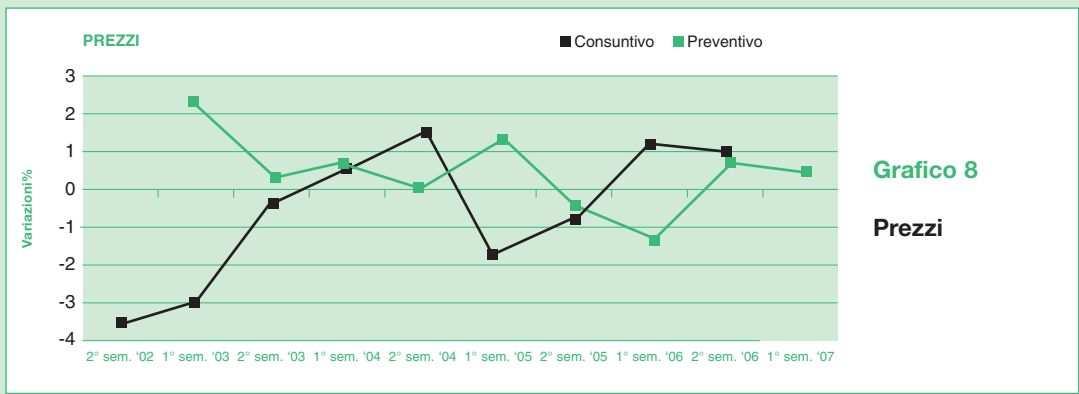


Grafico 8

Prezzi

2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Avvertenza: Si ricorda che la significatività di risultati a livello di singolo settore spesso risente degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati elaborati, riportati nella tabelle in appendice al presente paragrafo, pertanto, devono intendersi come indicazioni di carattere qualitativo anche se restano sufficientemente esplicative dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono.

Abbigliamento, Tessile e Pelli

Nel secondo semestre 2006 il settore del tessile-abbigliamento rafforza la sua fase positiva conseguendo un miglioramento che interessa pressoché la generalità degli indicatori congiunturali. Buono è l'ulteriore sbalzo della produzione (+2,9%), che recupera così la perdita che aveva registrato nel corso dell'anno precedente. Sulla stessa tendenza si muovono gli ordinativi (+3,1%) e l'insieme delle variabili legate al regime produttivo. Al rafforzamento del ciclo produttivo, anche per il secondo semestre dell'anno, ha principalmente concorso la ripresa della domanda interna, considerato che la produzione per l'estero è ristagnata pressoché sui livelli del semestre precedente. Alla ripresa degli ordinativi si affianca anche un buon andamento del fatturato (+3,8%), maturato anche in presenza di prezzi più o meno stabili (+0,2%), con le scorte dei prodotti finiti pressoché stabili. Letto complessivamente, il miglioramento conseguito dal settore non pare esplicitare una decisa svolta verso una fase di miglioramento del clima congiunturale, considerato che sono proprio le produzioni per l'estero, che da sempre hanno costituito il punto di forza di questo settore, a ristagnare su livelli di relativa stabilità. Questo potrebbe essere la conseguenza del protrarsi di una situazione difficile sul mercato estero rispetto al quale, solo per effetti inerziali dell'andamento pregresso, vengono riservate quote di produzione che potrebbero apparire significative. D'altra parte, in relazione all'andamento dell'occupazione segnalata in discesa, al mantenimento di quote di dipendenti in Cassa integrazione (con il 27,3% di sola ordinaria, questo è il settore con il più alto tasso), ed allo scarso peso che si è orientato a riservare agli investimenti, anche per questo semestre si evidenzia un atteggiamento prudentiale da parte degli imprenditori i quali non sembrano orientati al mantenimento di regimi di minima.

Dalle prospettive tracciate per il prossimo semestre, difatti, gli imprenditori prevedono un ulteriore netto miglioramento dei regimi di produzione e degli stessi ordinativi (+5,1% e +5,8%), miglioramento che riguarda sia il fronte del mercato interno che quello estero. Su quest'ultimo, in particolare, vengono segnalate buone previsioni, visto che sia gli ordinativi (+3,5%) che le produzioni (+2,8%) sono date al rialzo.

Alimentari e Tabacco

Nel secondo semestre 2006, il ciclo produttivo di questo settore consegue un risultato di particolare rilievo con un livello di crescita che è il migliore in assoluto tra i vari settori (+5,4% l'aumento della produzione), accompagnato da una crescita degli ordinativi altrettanto buona sia a livello generale (+10,4%) che sul fronte del mercato estero, rispetto al quale riscontra buoni risultati in termini di ordinativi (+2,7%) e di fatturato (+2,2%).

Buoni sono stati in generale anche i risultati relativi agli altri indicatori, tra cui il peso che assumono le esportazioni, le quali contribuiscono in maniera sostanziale al mantenimento di buoni regimi di produzione, come si evidenzia dai risultati esposti.

Buoni sono stati anche i risultati sul fronte della occupazione (è l'unico settore che la segnala in crescita), senza cassa integrazione, così come sul fronte degli investimenti dove più del 60% delle aziende ne ha realizzati. Il risultato, a consuntivo del semestre in esame,



è stato decisamente brillante confermando il rilievo che esso va assumendo nell'ambito del sistema industriale regionale, di cui sicuramente ne rappresenta uno dei punti di forza. Il settore, seppure orientato su tendenze positive, per il primo semestre 2007 viene segnalato da parte degli imprenditori in fase di relativo rallentamento che potrebbe essere imputato non solo alla ciclicità dei regimi produttivi propri di questo settore, ma anche al rallentamento degli ordinativi che si prevedono in ribasso sia sul fronte del mercato interno che sul fronte del mercato estero.

Carta e Cartotecnica

Il settore della carta cartotecnica, per il secondo semestre 2006, registra una relativa stabilizzazione produttiva rispetto al primo semestre in cui aveva ottenuto un relativo miglioramento. L'andamento produttivo (+0,2%), accompagnato da una stasi del livello di ordinativi e di fatturato, denota una fase riflessiva che in qualche modo azzerava quasi completamente, a consuntivo dell'intero anno, i buoni risultati del primo semestre. Non è andata bene anche sul mercato estero per il quale il settore ha degli spazi molto contenuti.

La presenza di sintomi riflessivi, che emergono dai risultati di consuntivo, evidenziano sul piano complessivo una generale tendenza negativa.

Le previsioni degli imprenditori, tuttavia, tracciano un quadro in relativo miglioramento, che denota, in sintesi, una relativa tenuta come si evidenzia, ad esempio, dalla previsione di crescita della produzione (+1,1%) e degli ordinativi (+1,6%). A questo andamento, tuttavia, si accompagnano anche situazioni in controtendenza come, ad esempio, le tendenze al ribasso dell'occupazione (-1,1 %) e degli investimenti (dal 37,5 % al 25 %).

Ceramica, Refrattari e Vetro

Questo settore, nel corso del secondo semestre del 2006, dopo il significativo miglioramento del primo semestre, segna una relativa stabilizzazione dei regimi produttivi con la generalità degli indicatori di tendenza pressoché tutti prossimi allo zero. Ciò anche a fronte del mantenimento di un tasso di utilizzazione degli impianti su livelli abbastanza elevati. L'accumulo di scorte di prodotti finiti indica come sussistano, anche a fronte della stabilizzazione delle scorte di materie prime, sicuramente delle difficoltà sul fronte del mercato estero, il cui andamento non favorevole, considerato il peso significativo che hanno le esportazioni per questo settore, sicuramente ha concorso in maniera non trascurabile.

Le cause del ristagno produttivo, dopo la ripresa ottenuta nel corso del primo semestre dell'anno, è da ricollegarsi, probabilmente, al raggiungimento di livelli produttivi corrispondenti alle quote di mercato a cui si ricollega questo settore - segmento importante dell'apparato industriale regionale - a causa anche della concorrenza di produttori ben più agguerriti presenti in altre realtà regionali. E questo principalmente con riferimento alla produzione per l'estero rispetto alle quali questo settore sembra vada perdendo progressivamente la propria competitività.

In termini di prospettiva, le dichiarazioni degli imprenditori delineano un quadro in ulteriore peggioramento, considerato che gli indicatori sono pressoché tutti orientati su valori negativi o nulli, compresi il livello di utilizzazione degli impianti, il calo dell'occupazione e il rallentamento degli investimenti.

Chimica e Farmaceutica

Nel corso del secondo semestre 2006, questo settore ha decisamente attenuato gli effetti positivi conseguiti nel corso del primo semestre dell'anno, ottenendo in generale un quadro a consuntivo tutto sommato stazionario o in lieve flessione. Tra gli indicatori di

consuntivo solo la produzione registra un risultato positivo (+1,6%) mentre il portafoglio ordini (-2,9%) e l'insieme degli altri indicatori (tra essi spicca il -3,4% della produzione riferita all'estero), sono in ribasso. Questo aspetto desta sicuramente qualche preoccupazione, considerato il rilievo che hanno le esportazioni per questo settore a cui le imprese riservano oltre il 50% della produzione.

Nel generale rallentamento, che si protrae da almeno un anno, un aspetto che fa ben sperare è il mantenimento da parte di tutte le aziende di una particolare attenzione nel rinnovo delle strutture di produzioni, come è confermato dal peso che hanno gli investimenti (più del 50% delle aziende dichiara di effettuare investimenti in sostituzioni oltre che in ampliamenti e altri tipi di interventi).

La prospettiva tracciabile sulla base delle indicazioni degli imprenditori fa intravedere, infatti, un generale ed anche significativo miglioramento, come è evidenziabile principalmente dal previsto aumento dei livelli di produzione (+4,3%) e del livello degli ordinativi (+5,0%). Bene anche le previsioni sul fronte del mercato estero dove addirittura gli indicatori sono su toni migliorativi, superiori rispetto a quelli riferiti al mercato interno.

Gomma e Plastica

Anche per il secondo semestre 2006, il settore della gomma-plastica si conferma tra i più problematici. Dopo la fase di ripresa segnalata nel corso del primo semestre l'andamento produttivo ripiomba in una fase decisamente negativa, con la totalità degli indicatori di consuntivo a ribasso. Di esso, tuttavia, si deve tenere conto dello scarso rilievo che ha in termini di consistenza all'interno della struttura produttiva regionale, nonché della maggiore diretta dipendenza dai mercati locali rispetto ai quali, tra l'altro, si fa decisamente largo la presenza di unità produttive extra regionali. Tra gli indicatori strutturali si risveglia appena l'occupazione che dà segnali di ripresa anche a fronte di un relativo contenimento degli investimenti.

In termini di prospettiva, per il primo semestre dell'anno 2007, il settore delinea qualche segnale di ripresa - per alcuni versi anche contraddittorio (come l'andamento produttivo che viene dato addirittura a +4,9%) - rispetto all'andamento previsto per la generalità degli indicatori segnalati in generale in fase pressoché riflessiva.

Legno e Mobili

Nel corso del secondo semestre il settore del legno mantiene un andamento su toni decisamente positivi che, pur non raggiungendo gli eccellenti risultati del primo semestre, comunque denota uno stato di salute ottimo. Dopo il +15,2% del primo semestre, il risultato del +5,5% fa consolidare la crescita su livelli che denotano una vitalità ed una competitività unica all'interno del settore industriale regionale, anche se ciò potrebbe essere attribuito al momento congiunturale particolarmente favorevole per questo settore, non solo a livello interno ma anche sul fronte del mercato estero.

Assieme alla produzione sono andati bene anche gli ordinativi ed il fatturato imputabile al miglioramento delle vendite. Risultati decisamente buoni vengono anche registrati dagli ordinativi, dal portafoglio ordini e dai livelli di produzione per l'estero, così pure l'andamento è stato favorevole sul fronte delle scorte e del grado di utilizzo degli impianti. Buoni segnali sono venuti anche dall'occupazione e un po' meno dagli investimenti. Per l'occupazione, in particolare, si conferma il risultato del semestre precedente, con un livello di occupazione stabile e la cassa integrazione assente ormai da circa tre anni.

Le prospettive tracciate dagli imprenditori confermano in generale il quadro positivo



istauratosi. Si intravedono, tuttavia, segnali di rallentamento che riguardano in particolare, oltre che i livelli produttivi, anche il livello degli ordinativi. Sul fronte dell'occupazione e della cassa integrazione i risultati per il prossimo semestre si prospettano sui livelli attuali, a conferma della buona fase che sta attraversando il settore nel processo di consolidamento strutturale.

Materiali da costruzione

Nel corso del secondo semestre del 2006 il settore rafforza la propria fase congiunturale positiva ottenendo una crescita del +3,4% in termini di produzione e di oltre il 7% in termini di ordinativi. Bene anche il fatturato con una ripresa del tasso di utilizzazione degli impianti che in corrispondenza fa diminuire vistosamente le scorte delle materie prime. Nel corso del semestre si normalizza anche l'andamento dei prezzi e dei costi, interessati invece nel semestre precedente da situazioni contraddittorie.

Dalle indicazioni degli imprenditori, in termini di prospettiva, si intravede una fase riflessiva che è in parte attenuata - come si avverte dagli ordinativi che riguardano il mercato interno (+2,4%) - da un previsto aumento del tasso di utilizzazione degli impianti (da 80% a 82%). Si prevede altresì una lieve flessione del livello di occupazione.

Metalmecchanica ed Elettronica

Il secondo semestre del 2006 rappresenta per il settore metalmeccanico abruzzese un momento di più contenuta evoluzione, quasi una fase di stasi, come è evidenziato dai due principali indicatori congiunturali, la produzione che registra un -0,2% e gli ordinativi che segnano un -0,6%. Che ci si trovi di fronte ad un momento di pausa viene confermato anche dalla quasi totalità degli indicatori, compreso il fatturato, la cui crescita viene quasi completamente spiegata dall'aumento dei prezzi che si è attestata sul +1,8%.

Il risultato riflessivo del secondo semestre 2006, verificatosi immediatamente dopo la fase di ripresa del semestre precedente, con la generalità degli indici su livelli di relativa stazionarietà, si spiega probabilmente quale effetto della tenuta della situazione del mercato estero, rispetto al quale per questo semestre il settore ha conseguito una crescita di circa il 4%. Si ricorda che sul mercato estero il metalmeccanico, in complesso, colloca circa il 60% della propria produzione (si veda la tabella in appendice al paragrafo). Ciò spiega di fatto come il regime produttivo del settore non venga compromesso delineando, in definitiva, a consuntivo dell'anno, un risultato che, fatte le proporzioni in termini di consistenza di produzione, garantisce un ruolo di preminenza all'interno del sistema industriale abruzzese. A consuntivo del semestre gli indicatori strutturali segnano un risultato negativo per l'occupazione (-2,0%) e un basso ricorso alla cassa integrazione (meno del 5% degli addetti), mentre gli investimenti mantengono pressoché il buon risultato del semestre precedente in cui circa il 60% delle aziende ha effettuato investimenti.

La solidità che caratterizza questo settore lo pone, tuttavia, al di fuori di particolari condizioni di rischio, come è evidenziabile dal repentino ribaltamento di tendenza che emerge dalla lettura degli indici previsionali tracciati per il primo semestre 2007, in cui si evidenzia una netta ripresa sia della produzione che degli ordinativi (+3,0% e +3,2% rispettivamente), mentre si mantengono su buoni livelli anche le produzioni per l'estero (+1,6%). Paiono schiarirsi anche le situazioni relative all'occupazione per la quale si prevede un aumento dello 0,3%. Il metalmeccanico si riconferma, in definitiva, uno dei principali motori dell'industria abruzzese, soprattutto attraverso i comparti più avanzati, come quello dei mezzi di trasporto in cui si rintracciano solo in parte momenti riflessivi, peraltro parziali e contenuti.



ESPORTAZIONI												
Produzione per il mercato estero												
Settore	Esportata		Produzione estero		Portafogli ordini estero		Fatturato esportazioni		variazione%		Prev. I Sem. 07	
	Sì	No	Cons. II Sem. 06	Prev. I Sem. 07	Cons. II Sem. 06	Prev. I Sem. 07	Cons. II Sem. 06	Prev. I Sem. 07	Cons. II Sem. 06	Prev. I Sem. 07		
Abbigliamento Tessile Pelli	54,5	45,5	0,0	2,8	0,2	3,5	0,4	2,6	0,0	2,7	0,8	2,6
Alimentari	70,0	30,0	2,7	-0,6	2,7	0,8	2,2	1,7	2,2	0,2	0,2	1,7
Carta	50,0	50,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Ceramica	80,0	20,0	0,1	-2,6	0,1	-2,6	-0,1	-2,6	0,1	0,0	-0,1	-2,6
Chimica Farmaceutica	100,0	0,0	-3,4	6,0	-2,0	5,8	-5,1	10,3	0,0	4,8	1,8	4,8
Gomma	100,0	0,0	-1,0	3,5	-1,6	4,8	-1,6	4,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Legno	50,0	50,0	4,5	0,9	5,4	1,8	5,9	1,4	4,5	0,0	0,0	1,4
Materiali da costruzioni	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Meccanica ed Elettronica	57,1	42,9	3,9	1,6	0,9	1,4	2,6	1,6	3,9	1,6	1,4	1,6
Totale	56,0	44,0	1,3	1,4	0,5	1,7	0,8	2,1	55,3	1,4	1,7	2,1

OCCUPAZIONE											
Ricorso CIG (%)											
Settore	Consuntivo II Semestre 2006		Preventivo I Semestre 2007		Consuntivo II Semestre 2006		Preventivo I Semestre 2007		Variazione %		Prev. I Sem. 2007
	No	Ordinaria	No	Ordinaria	No	Ordinaria	No	Ordinaria	No	Ordinaria	
Abbigliamento Tessile Pelli	72,7	27,3	0,0	90,9	0,0	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Alimentari	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carta	75,0	25,0	0,0	87,5	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ceramica	80,0	20,0	0,0	80,0	0,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimica Farmaceutica	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gomma	100,0	0,0	0,0	66,7	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Legno	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Materiali da costruzioni	75,0	25,0	0,0	83,3	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Meccanica ed Elettronica	95,2	4,8	4,8	90,4	0,0	4,8	0,0	4,8	90,4	4,8	4,8
Totale	88,1	11,9	0,0	90,5	0,0	8,3	0,0	1,2	-0,6	11,9	8,3

INVESTIMENTI											
Settore	Cons. II Sem. 2006		Prev. I Sem. 2007		Cons. II Sem. 2006		Prev. I Sem. 2007		Variazione %		Prev. I Sem. 2007
	Sì	Altro	Sì	Altro	Sì	Altro	Sì	Altro	Sì	Altro	
Abbigliamento Tessile Pelli	36,4	15,3	56,1	28,6	27,3	2,1	76,1	21,8	27,3	2,1	21,8
Alimentari	60,0	20,9	46,8	32,4	60,0	23,1	45,3	31,6	60,0	23,1	31,6
Carta	25,0	7,7	83,0	9,2	37,5	10,7	1,5	87,8	25,0	7,7	87,8
Ceramica	40,0	28,6	57,2	14,1	20,0	20,0	70,0	10,0	40,0	28,6	10,0
Chimica Farmaceutica	100,0	28,2	67,2	4,6	100,0	28,5	66,2	5,3	100,0	28,5	5,3
Gomma	100,0	34,9	50,2	14,9	100,0	49,2	35,3	15,5	100,0	49,2	15,5
Legno	16,7	10,0	90,0	0,0	33,3	73,7	20,9	5,4	16,7	10,0	5,4
Materiali da costruzioni	50,0	44,0	56,0	0,0	41,7	50,3	49,7	0,0	50,0	44,0	0,0
Meccanica ed Elettronica	57,1	62,0	19,6	18,4	57,1	62,4	14,7	22,9	57,1	62,4	22,9
Totale	52,4	40,0	43,9	16,1	51,2	42,6	38,9	18,5	52,4	40,0	18,5

3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

Al generale rallentamento della produzione industriale verificatosi nel secondo semestre 2006, ha concorso prevalentemente l'industria chietina passata dall'ottimo risultato del primo semestre 2006 (+10,2%), ad una situazione di relativa stazionarietà (-0,8% in termini di produzione e di ordinativi), con una stasi che tra l'altro ha investito pressoché tutti gli indicatori. Nell'altalenante ciclicità, che pure ha investito tutte e quattro le province, la provincia di Chieti passa dal migliore risultato del semestre precedente al risultato peggiore concorrendo di fatto, considerato il peso più rilevante che assume in ambito regionale, al contenimento dell'andamento medio regionale. C'è da sottolineare che il risultato del semestre, e complessivamente quello annuale, è stato tuttavia migliore di quello che si era preventivato da parte degli imprenditori che ritenevano il buon andamento dell'inizio anno riferibile unicamente ad un fattore congiunturale di tipo temporaneo.

Il rallentamento dei ritmi produttivi va quindi imputato al repentino sbalzo in avanti del semestre precedente (peraltro imputabile anche alla caduta dei ritmi del 2005), ed appare di fatto come un riallineamento ai livelli produttivi che sono propri di un sistema solido e ben strutturato, dove le imprese che tengono le quote più consistenti di mercato hanno anche una elevata propensione all'export. Un aspetto questo che non sempre si riflette sui ritmi produttivi che restano comunque altalenanti, non solo per un susseguirsi di aggiustamenti verso una tendenza di fondo, ma anche per fattori connessi agli andamenti propri dei regimi produttivi che spesso risentono di pause legate anche a fatti stagionali, legati al monte delle giornate lavorative, fattore non sempre depurabile dai riscontri ottenuti dalla rilevazione.

In sintesi, l'insieme degli indicatori di consuntivo, orientati per la maggior parte ad un contenuto rialzo, delineano un panorama di relativa tenuta, come è evidenziato anche dal tasso di utilizzazione degli impianti (attestato pressoché sullo stesso livello del semestre precedente), e dal mantenimento dei prezzi dei prodotti di vendita. In relativa stasi appaiono gli ordinativi per l'estero che accusano una lieve flessione come gli ordinativi in generale (-0,2% e -0,8% rispettivamente), così come contenuto è il risultato riferito alla produzione per l'estero, che seppure positivo (+0,2), conferma il generale relativo rallentamento produttivo. In complesso l'andamento del secondo semestre 2006, pur segnato da una fase congiunturale di relativa stabilità, conferma la maggiore solidità del sistema industriale chietino nell'ambito regionale, propria di un sistema ben dotato strutturalmente e con un grado di elevata competitività. Migliora lievemente anche il livello degli investimenti con un peso, come percentuale di aziende che investono, che passa dal 68% del semestre precedente al 72% del semestre in esame.

In prospettiva il quadro tracciabile sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, mostra una tendenza alla ripresa con la generalità degli indicatori rivolti al rialzo, eccetto quello riferito alla produzione per il mercato estero (-0,5%), mentre complessivamente, e specificamente sul fronte del mercato interno, si segnala un risultato relativamente buono (+1,9%) con accenni di relativa tenuta anche per gli ordinativi e per il fatturato (+0,8% e +2,0%). Tendono sul positivo, comunque, quasi tutti gli altri indicatori, con flessioni solo nel livello dell'occupazione (-0,9%). Solo per gli investimenti si prevede un lieve peggioramento con la permanenza comunque di un peso di aziende coinvolte inferiore al 56% del totale.



L'industria chietina, in definitiva, per questo semestre registra un lieve rallentamento rispetto alle tendenze più generali che segnano l'industria italiana e specificamente quella in cui sono presenti i settori più avanzati, riferibili alle attività produttrici di beni competitivi sul mercato internazionale. Ciò è dimostrato dai risultati più contenuti che consegue l'export della provincia chietina che da sola concorre a circa il 55% dell'export totale della regione (Si veda la tabella in appendice).

L'Aquila

Nel corso del secondo semestre 2006, l'attività dell'industria aquilana ha registrato, come l'industria chietina, un tono relativamente dimesso, tra l'altro mantenendo il regime relativamente contenuto già fatto registrare nel corso del primo semestre 2006. Tutti gli indicatori, eccetto il portafoglio ordini per l'estero, sono tuttavia positivi, aspetto questo che conferma come anche per l'industria aquilana si vadano comunque consolidando settori importanti del nostro tessuto produttivo, oltre al chimico farmaceutico che da tempo ha invece raggiunto significativi livelli di competitività.

A consuntivo, l'andamento produttivo del secondo semestre mantiene i risultati del primo semestre che, anche se contenuti, confermano la tenuta del terreno riguadagnato dopo la difficile fase attraversata nel corso del 2005. I risultati relativi alla produzione ed al portafoglio ordini (+1,0%), la produzione per il mercato estero (+2,0%), il fatturato (+3,3%) sono una conferma in tal senso. Complessivamente gli indicatori di consuntivo denotano, in linea di massima, anche un miglioramento rispetto al semestre precedente, considerato che i riscontri positivi, già registrati nella prima parte dell'anno, erano anche frutto di una inversione di tendenza rispetto allo sfavorevole andamento che l'industria aquilana aveva fatto registrare nel corso del 2005.

Il migliore risultato conseguito per l'andamento produttivo per il mercato estero (+2,0%), pur a fronte di una lieve diminuzione degli ordinativi (-0,3%), evidenzia comunque segnali di ripresa che, avviati nel corso del primo semestre, si vanno rafforzando in relazione al buon andamento dei settori maggiormente vocati per i mercati esteri, (si veda la relativa tabella in appendice).

Al pur lieve miglioramento dell'andamento generale si conferma anche la ripresa dell'occupazione (+2,2%) e il mantenimento del grado di utilizzazione degli impianti su livelli del 76% circa, mentre rallenta la tendenza agli investimenti (sono solo il 45,5% le imprese che investono).

L'industria aquilana, anche a fronte di fasi congiunturali favorevoli, ed al di là dei buoni risultati che consegue in alcuni periodi o per taluni settori, pare che stenti a consolidare di volta in volta i miglioramenti che consegue. Ciò sicuramente dipende da una intrinseca debolezza del sistema, prodotta dal prolungarsi degli effetti delle crisi che ha attraversato, ma è anche imputabile al generale sintomo di incertezza diffuso in alcune parti del sistema produttivo che comprende anche le imprese più competitive segnate dalle difficili e non sempre prevedibili situazioni che si creano sul fronte dei mercati esteri.

L'industria aquilana, pure se caratterizzata fondamentalmente da alcuni componenti, come il farmaceutico aquilano e il tecnologico marsicano, che rappresentano il segmento del sistema produttivo provinciale più competitivo (essi sorreggono i ritmi produttivi dell'industria aquilana grazie anche al significativo peso che hanno le esportazioni), non riesce tuttavia a mantenere il passo con quella delle altre province. Aspetto questo che potrebbe ricollegarsi anche agli effetti che, seppure vadano man mano scemando, si sono prodotti nell'industria aquilana a causa, del diffuso radicato clima di incertezza che trae origine dal quadro desolante legato alla crisi che ha investito il set-

tore dell'elettronica del comprensorio aquilano.

Le previsioni per il primo semestre del 2007, così come tracciate dagli imprenditori, denotano, ad oggi, un quadro in deciso miglioramento, sintomo di un rinnovato clima di fiducia che potrebbe preconstituire anche l'occasione per una svolta nelle tendenze di fondo, ancora piene di incertezze e di altalenanti andamenti. Vengono segnati in miglioramento, infatti, l'andamento produttivo (+2,3%), gli ordinativi (+2,1%), il fatturato (+2,3%) e la produzione per il mercato estero (+3,1%). Viene dato in mantenimento di regime altresì il grado di utilizzazione degli impianti e, non ultimo, viene segnalata anche una ripresa degli investimenti.

La generalità degli indicatori di prospettiva denota, in definitiva, un quadro di mantenimento degli attuali positivi andamenti dell'ultimo semestre, aspetto che, legato agli atteggiamenti generalmente prudentziali degli imprenditori, per questa volta potrebbe e dovrebbe essere di buon auspicio.

Pescara

L'industria pescarese, nel corso del secondo semestre 2006, conferma complessivamente i buoni risultati raggiunti già nel corso del primo semestre tra cui, pressoché sugli stessi livelli, quello del regime produttivo (+3,1%), quello del fatturato (+5,1%) - ottenuto a prezzi pressoché costanti - e quello della produzione e degli ordinativi per il mercato estero. Solo gli ordinativi per il mercato interno subiscono una lieve flessione rispetto al brillante risultato del primo semestre dell'anno, attestandosi tuttavia su un livello di tutto rilievo (+2,8%).

Per l'industria pescarese il secondo semestre del 2006, nel confermare i buoni risultati del semestre precedente consolida di fatto un trend positivo che si protrae da oltre un anno, considerati i buoni risultati ottenuti già a partire dal secondo semestre 2005. Il permanere di buoni risultati nel corso dell'ultimo anno, in definitiva, mostra come l'industria pescarese si avvii verso un generale rafforzamento di fattori propulsivi imputabili alle componenti strutturali dell'apparato produttivo.

Si ribadisce come la favorevole fase congiunturale che va attraversando l'industria pescarese non costituisce ancora una condizione sufficiente per un effettivo consolidamento dei miglioramenti che va subendo, considerato che su di essa si riflettono vari caratteri di intrinseca debolezza, propri dei sistemi produttivi in cui, oltre che prevalere le imprese di piccole dimensioni, si riscontrano carenze imputabili alla scarsa integrazione intersettoriale, quali le deboli connessioni di tipo funzionale riferibili ai mercati internazionali. Ciò è provato dallo scarso peso che ancora hanno le esportazioni provinciali ancora lontane dai livelli, non tanto della provincia di Chieti che ne copre più del 50%, ma anche della provincia di Teramo e di L'Aquila. Caratteri di intrinseca debolezza si colgono, tra l'altro, anche nell'andamento meno vivace che riguarda taluni variabili strutturali come l'andamento più contenuto degli investimenti e dell'occupazione, che si ricollegano anche ai livelli del tasso di utilizzazione degli impianti, che sicuramente è il meno brillante a livello regionale.

Le previsioni delineate dagli imprenditori per il primo semestre 2007 danno una prospettiva decisamente tendente verso un ulteriore sensibile miglioramento dell'attuale favorevole quadro congiunturale, con un previsto miglioramento per l'andamento produttivo (da +3,1 a +4,1%), per il portafoglio ordini (da +2,8% a +4,8%) e con un netto miglioramento della produzione (+4,0%) e per gli ordinativi (+3,7%), riferiti al mercato estero. Altrettanto buona è la previsione per il fatturato (+3,8% per l'interno e +3,2% per il mercato estero) e con una prospettiva di miglioramento



anche del grado di utilizzo degli impianti.

Come nota di carattere non positivo è previsto un lieve calo dell'occupazione e un'inversione di tendenza degli investimenti che passano dal 50% al 38,9% in termini di peso di aziende coinvolte.

I positivi segnali che delineano le prospettive dell'industria pescarese per il primo semestre 2007, così come ricavate dalle dichiarazioni degli imprenditori ed improntate ad una aspettativa di generale miglioramento, sono in parte in linea rispetto all'andamento delle altre province anche se per quest'ultime è stato di tono più contenuto.

Teramo

Nel corso del secondo semestre 2006 l'industria teramana mantiene il favorevole andamento già conseguito nel corso del primo semestre, confermandosi in ambito regionale come la parte del sistema industriale regionale più solida. Il trend positivo dell'andamento produttivo, pari al +5,2% per l'interno e pari a +2,9% per l'estero, accompagnato da risultati altrettanto buoni per gli ordinativi (+4,3% e +2,8%), nonché per il fatturato (+7,4% e +3,6%) confermano per l'industria teramana un momento particolarmente favorevole anche se in alcuni settori non mancano zone d'ombra e situazioni dimesse.

Nell'andamento generale dei vari indicatori spicca la crescita del fatturato conseguita in corrispondenza di una lieve crescita dei prezzi (+1,1%), ottenuta anche con un relativo esaurimento delle scorte dei prodotti finiti, sintomo quindi di un percorso particolarmente favorevole per le produzioni di questa provincia.

I buoni risultati conseguiti nel corso del secondo semestre 2006 dall'industria teramana rafforzano da una parte il favorevole trend, che si è avviato a partire dalla fine dell'anno 2005, ma concorrono anche al mantenimento di buoni risultati per l'Abruzzo. Una conferma del miglioramento che va conseguendo l'industria teramana, lo si riscontra non solo dall'elevato tasso di utilizzazione degli impianti, ma anche dal significativo contributo con cui la domanda estera concorre al mantenimento di elevati regimi produttivi, come è riscontrabile dai positivi risultati ottenuti dai relativi indicatori (produzione e ordinativi), rispetto alla quale l'industria teramana, in specie per i settori più avanzati, è riuscita a mantenere, a pieno, la propria competitività, attenuando tra l'altro gli effetti delle fasi cicliche, come è anche dimostrato dalle oscillazioni più contenute secondo cui si è venuto evolvendo il regime produttivo nell'ambito del sistema produttivo della provincia. L'accentuazione al rialzo delle tendenze dei principali indicatori verificatasi nel corso degli ultimi due/tre semestri, in prospettiva, così come viene indicato anche dagli imprenditori, dovrebbe sottendere una fase di rallentamento per tutto il settore. La previsione tracciabile dalle dichiarazioni degli imprenditori è perfettamente allineata in tal senso: nel primo semestre 2007, per l'industria teramana si prevede, infatti, che si attenni la produzione sia per l'interno (la crescita produttiva passa dal +5,2% al +2,0%), che per l'estero (da +2,9% a +0,6%), ed altrettanto per gli ordinativi sia interni che per l'estero (si veda il prospetto alla fine del paragrafo). La crescita del fatturato, pur dimezzandosi, è tuttavia data ancora su livelli di tutto rilievo (dal +7,4% a +3,5%, quello interno, e da +3,6% a +1,7% quello estero).

L'industria teramana è l'unica tra le province a prevedere una crescita dell'occupazione a conferma della positiva tendenza già registrata per il secondo semestre 2006. In definitiva si può affermare come l'industria della provincia non solo riesca comunque a mantenere meglio la propria competitività in momenti difficili, ma è quella che in momenti congiunturali favorevoli ne sa beneficiare in maggiore misura, come è riprovato ancora una volta dagli andamenti riferiti allo scorcio degli ultimi due semestri.

TABELLE PROVINCIALI
INDICI CONGIUNTURALI - II SEMESTRE 2006

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	-0,8	1,9	1,0	2,3	3,1	4,1	5,2	2,0	1,1	2,4
Portafoglio ordini	-0,8	0,8	1,0	2,1	2,8	4,8	4,3	3,8	0,9	2,2
Costo di produzione	0,7	1,0	1,9	-0,7	1,6	4,0	3,0	1,3	1,5	1,1
Scorte prodotti finiti	2,6	1,2	0,1	0,3	-0,2	-1,0	-0,1	0,3	1,1	0,5
Scorte materie prime	1,0	0,4	0,7	-0,1	1,3	-0,2	1,0	0,2	1,0	0,1
Fatturato	-1,8	2,0	3,3	2,3	5,1	3,8	7,4	3,5	2,0	2,6
Prezzi	0,6	0,2	1,8	0,2	0,6	0,7	1,1	1,7	1,0	0,5
Produzione per il mercato estero	0,2	-0,5	2,0	3,1	1,7	4,0	2,9	0,6	1,3	1,4
Fatturato per il mercato estero	-0,2	1,1	0,0	3,0	2,2	3,2	3,6	1,7	0,8	2,1
Portafoglio ordini per il mercato estero	-0,2	0,5	-0,3	2,7	1,7	3,7	2,8	0,6	0,5	1,7
Occupazione	-2,5	-0,9	2,2	-0,5	-1,1	-1,5	1,1	1,2	-0,5	-0,6
Grado di utilizzazione impianti in %	84,5	88,3	75,8	75,8	73,6	75,0	84,3	82,7	80,3	81,9
Investimenti peso % aziende	72,0	56,0	45,5	59,1	50,0	38,9	36,8	47,4	52,4	51,2

INDICI STRUTTURALI

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
TASSO DI DISOCCUPAZIONE - Media 2006	5,9	5,8	8,1	6,5	6,5
CASSA INTEGRAZIONE VARIAZIONI % 2006-2005	-21	-30	-50	-1	-23,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2005	14,8	41,4	6,1	15,8	18,7
ORE CIG PER OCCUPATO 2006	10,9	26,4	3,3	15,1	13,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2000 N. INDICE Italia = 100	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2001 N. INDICE Italia = 100	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2002 N. INDICE Italia = 100	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2003 N. INDICE Italia = 100	83,9	79,2	85,9	84,5	83,3
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2004 N. INDICE Italia = 100	84,1	76,1	83,3	83,6	81,9
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2005 N. INDICE Italia = 100	87,1	77,4	83,7	81,4	82,7



3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

La dimensione aziendale costituisce una variabile dalla quale si traggono indicazioni e valutazioni appropriate alla lettura delle caratterizzazioni territoriali e settoriali legate alla presenza di aziende più o meno grandi. Per questa ragione la lettura dell'andamento congiunturale, in funzione della dimensione, costituisce un riferimento costante che aiuta a spiegare meglio i fattori che legano l'attività delle aziende regionali alle mutevoli condizioni del mercato interno ed estero.

E' ormai consolidata, nell'ambito del nostro ricorrente esame congiunturale, la convinzione che le aziende più piccole - fino a 30 addetti - sono quelle che danno un rendimento che, seppure legato a fattori congiunturali, ha come tendenza una minore mutevolezza a ragione della maggiore elasticità con la quale esse si adeguano alle evoluzioni delle condizioni di mercato.

Questo è vero ovviamente solo in parte, considerando che la grande azienda, seppure sconta la rigidità propria delle strutture più grandi, è tuttavia quella che ha maggiore efficienza e maggiore apertura sui mercati, condizione questa che in parte gli consente di dipendere meno dai fattori che influenzano le componenti congiunturali dell'andamento economico.

A differenza di quanto verificatosi nel corso del primo semestre 2006, in cui le aziende di maggiori dimensioni sono quelle che hanno fronteggiato meglio la fase difficile dell'andamento congiunturale dell'ultimo anno, nella fase congiunturale riferita al secondo semestre, che può ritenersi un consolidamento dei segnali di ripresa della prima parte dell'anno, le piccole aziende sono quelle che hanno ottenuto i migliori risultati per la quasi generalità degli indicatori.

Esplicativi, in tal senso, sono gli ottimi risultati ottenuti dalle aziende più piccole che per variazioni di produzione e di fatturato hanno conseguito risultati a due cifre (+10,0% e +11,4%). Anche se più contenuti, altrettanto buoni sono stati i risultati per gli ordinativi e per la produzione esportata (con una crescita tra il 7 e l'8%). Il contenimento dell'indice riferito alla produzione (+1,1%) è peraltro imputabile, considerato il peso che hanno, proprio alle grandi aziende (con più di 250 addetti), considerato che sono le uniche a registrare una diminuzione, anche se lieve (-1,1%), dell'andamento produttivo. Altrettanto contenuti sono gli indici di variazione degli ordinativi, del fatturato e della produzione riferita alle esportazioni.

C'è da aggiungere che le aziende di media dimensione (da 60 a 250 addetti), nel tempo sono quelle che manifestano le migliori tendenze di fondo: una conferma in tal senso, ad esempio, viene dai ricorrenti positivi risultati riferiti alle esportazioni, rispetto a cui riescono a gestire i mercati di riferimento meglio delle grandi aziende. In questo secondo semestre, tuttavia, si sono riscontrati segnali in parte contraddittori rispetto a questa caratterizzazione, come il rallentamento della produzione riservata all'estero, il fatturato e gli ordinativi. Si può comunque ribadire che le aziende di questo segmento dimensionale costituiscono una delle parti tra le più solide dell'apparato produttivo regionale.

Facendo riferimento alle specifiche dichiarazioni degli imprenditori, per il primo semestre 2007 si delinea una prospettiva del tutto differente, in cui le migliori previsioni emergono per le aziende di dimensioni medie e grandi, mentre per le imprese più piccole si intravede un deciso rallentamento che in parte ricondurrebbe l'andamento tendenziale su livelli di crescita più contenuti. Le più favorevoli prospet-

tive delle aziende medio grandi, (si veda il prospetto allegato), si legano decisamente al miglioramento delle situazione del mercato estero. Per altro verso c'è da tenere presente che l'alternarsi di cicli più o meno favorevoli per la grande impresa è riconducibile anche ad aspetti legati alla pianificazione, oltre che a fattori contingenti, dato che questo segmento di aziende è quello maggiormente dotato di tecnologie avanzate, rappresentando il segmento meglio dotato sul piano della efficienza e della competitività. Questo aspetto spesso rende difficile spiegare parte della ciclicità degli andamenti produttivi del settore, a cui molte volte si legano anche le componenti di fondo e non sempre consentono una lettura accurata della evoluzione congiunturale.

Nel prospetto che segue sono riportati gli indicatori fondamentali che evidenziano l'articolazione degli andamenti per i principali segmenti dimensionali.

Principali indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende										
Classe addetti	Produzione		Ordinativi		Fatturato		Produzione Esportata		Ordinativi Estero	
	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo
fino a 15	10,0	-6,5	8,3	-3,2	11,4	-3,1	7,1	-5,8	7,1	-5,5
da 18 a 30	10,1	-3,9	7,1	-4,3	8,6	-6,7	1,8	-0,2	1,3	-0,7
da 31 a 60	5,5	2,9	6,6	5,4	8,8	4,6	0,5	0,7	0,3	0,5
da 61 a 120	8,0	3,7	7,4	6,4	8,4	5,7	3,5	3,8	3,9	4,3
da 120 a 250	2,2	2,2	-0,4	2,5	-1,1	5,9	-0,1	1,8	-1,4	2,6
oltre 250	-1,1	2,7	-0,3	1,7	1,2	1,2	1,4	1,2	0,6	1,3
Totale	1,1	2,4	0,9	2,2	2,0	2,6	1,3	1,4	0,5	1,7

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

Nel secondo semestre 2006 l'andamento del terziario avanzato segna una significativa ripresa dei livelli di produzione rafforzando il buon risultato già conseguito nel semestre precedente segnando, apparentemente, l'avvio di una svolta verso una relativa ripresa dopo il lungo periodo di stagnazione. Nel corso del semestre si registra una crescita del +7,3 % in termini congiunturali e del +4,4% in termini tendenziali. Il risultato congiunturale del semestre si può ritenere in qualche modo un sintomo di un radicale e vigoroso risveglio ricollegabile con gli andamenti positivi non solo del settore industriale, fenomeno peraltro presente a livello nazionale, ma più in generale con il buon andamento che ha conseguito nel corso di quest'ultimo anno tutto il terziario. Anche gli ordinativi conseguono la positiva evoluzione dell'andamento produttivo (+6,6% e +3,6% rispettivamente le variazioni congiunturali e tendenziali). La generalità degli altri indicatori congiunturali sono orientati ad una relativa stabilizzazione con qualche accenno di rallentamento dello scenario, come ad esempio i risultati degli indici riferiti agli investimenti in R&S che segnano rispettivamente +0,3% e +0,6% in termini congiunturali ed in termini tendenziali.

Dal quadro riferito ai vari settori di attività in cui è presente il terziario emerge una relativa tenuta delle attività di informatica e una flessione delle attività di consulen-



za, a dimostrazione di come le aziende perseguano un rinnovamento tecnologico ed una riqualificazione degli assetti e dei relativi processi produttivi.

L'evoluzione dei mutamenti nella struttura degli occupati del settore, effetto prevalentemente degli andamenti congiunturali dei semestri passati, confermano in particolare un peso e un ruolo crescente della componente del lavoro indipendente, a dimostrazione di come, nel quadro generale, tendano a prendere sempre maggior rilievo più che imprese strutturate le attività libero professionali. E' questo un aspetto che si riflette anche sulla struttura dell'occupazione del settore dove quella dipendente perde più di cinque punti percentuali rispetto al peso che aveva un anno fa.

L'assenza sul fronte dei mercati esteri, per questo settore, costituisce uno dei fattori negativi maggiormente incidenti nelle possibilità di crescita. L'indicatore congiunturale relativo al fatturato, infatti, ribadisce una generale tendenza negativa ed una assenza pressoché totale sul fronte del mercato estero dove l'organizzazione di questo settore nella nostra regione pare non riesca a fare quel salto di qualità e di competitività che lo potrebbe portare ad affrontare almeno i mercati extra regionali. Aspetto questo che sicuramente va imputato alla struttura propria che, come si è detto, è prevalentemente basata su forme organizzative tipo libero professionali.

Questo settore, in sintesi, si conferma con il carattere di debolezza proprio del sistema del terziario abruzzese dipendente dalla scarsa competitività imputabile alla mancanza di integrazione con i processi di trasformazione ed alla ridotta potenzialità di crescita in nuovi ambiti di operatività, come è dimostrato dal ridotto livello degli investimenti. D'altra parte i settori più avanzati del terziario, in Abruzzo, stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato locale, considerato che all'interno della organizzazione delle imprese industriali tendono a prevalere due tipologie di aziende: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosufficiente) e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività, e quindi insufficiente a creare condizioni favorevoli per formare un mercato entro il quale si possano sviluppare quei processi sinergici che costituiscono i percorsi nei quali si formano opportunità ed occasioni per lo sviluppo di professionalità di livello avanzato.

Va ricordato, inoltre, che le attività del terziario sono fortemente condizionate non solo nella loro organizzazione produttiva, ma soprattutto dalle specificità con cui si esplicita la domanda dei servizi delle imprese, strettamente collegati alle situazioni contingenti. In qualche modo si evidenzia pure come nel terziario vadano recuperando spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione sulla sicurezza o quelle riferite alla qualità), ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne i cambiamenti, come ad esempio i servizi informatici.

Si può affermare, in definitiva, come le attività del terziario avanzato nella nostra regione incontrino ostacoli di ordine strutturale più che contingenti, considerato che in genere l'attività delle imprese industriali, per la natura stessa delle imprese abruzzesi, ha normalmente un basso potenziale di formazione di indotto riservato alle attività di servizio.

**TERZIARIO AVANZATO**

Consuntivo

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	I Semestre 2006	II Semestre 2006
Consulenza	27	19
Informatica	23	22
Ingegneria	0	0
Marketing	5	7
Certificazione Qualità	14	19
Formazione e Risorse Umane	18	11
Servizi alla ricerca	0	7
Altro	13	15

ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 2° semestre 2006	47,9	52,1	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	52,5	47,5	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale	Italia	Estero	Totale
Variazione su 1° semestre 2006	7,3	0	7,3
Variazione su stesso semestre anno precedente	4,4	0	4,4

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Estero	Totale
Variazione su 1° semestre 2006	6,6	0	6,6
Variazione su stesso semestre anno precedente	3,6	0	3,6

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0
Stesso semestre anno precedente	0

INVESTIMENTI IN R&S**Variazione percentuale del totale investimenti**

Rispetto al 1° semestre 2006	0,3
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	0,6

Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	5,6
---------------------------------------	-----

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	3,5
Rispetto agli utili	4,7



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

SECONDO SEMESTRE 2006

Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862.62172 Fax 0862.62151 e-mail: anceab@tin.it

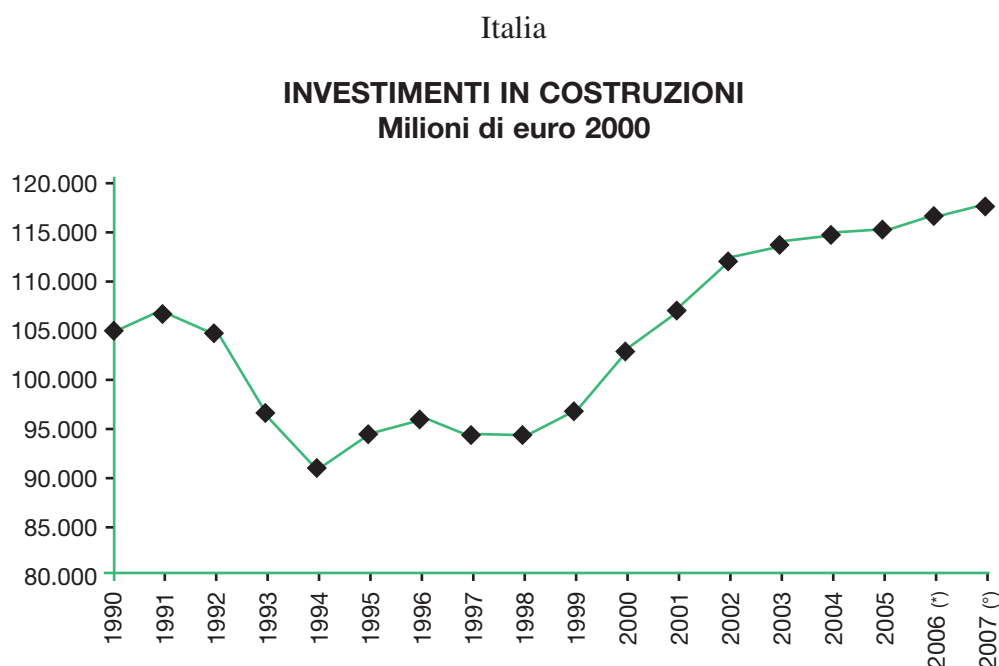


4. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

L'andamento in Italia

Il 2006 è stato ancora un anno positivo, l'ottavo consecutivo per il settore delle costruzioni.

Gli investimenti in costruzioni sono cresciuti dell' 1,1% ed hanno toccato quota 144 miliardi di euro. Anche per il 2007 si prevede una crescita, con aumento degli investimenti di circa 0,9%.



(*) Stima ANCE

(°) Previsione ANCE

Elaborazione ANCE su dati ISTAT

Le costruzioni si confermano uno dei settori portanti dell'economia italiana, capaci di offrire un rilevante contributo alla produzione ed alla occupazione del paese. Gli investimenti in costruzioni, che rappresentano il 9,7% del PIL a livello nazionale, dal 1998 al 2006 sono aumentati del 23,8% in termini reali a fronte di una crescita complessiva del PIL del 10,7%.

L'effetto di traino svolto dal settore ha avuto dirette ripercussioni a livello occupazionale, i circa 2 milioni di occupati costituiscono il 27,6% degli occupati nell'industria e 8,5% degli occupati negli altri settori economici.

Oltre all'aumento degli occupati si registra la contestuale riduzione del lavoro sommerso nel settore, il tasso di irregolarità nelle costruzioni, secondo l'Istat, scende dal 16,5% del 1998 al 12,4% risultando inferiore a quello del totale dei settori economici (13,4%).

La crescita del numero degli occupati, in particolare a partire dal 2002, è in gran parte dovuta alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro dei cittadini stranieri che rappresentano il 12% del totale degli occupati nel settore.

L'andamento in Abruzzo

In Abruzzo gli investimenti in costruzioni rappresentano circa l'11% del PIL.

Il fatturato complessivo derivante dal comparto delle costruzioni Abruzzo supera i 2,5 miliardi di euro l'anno e, considerando i vari settori economici coinvolti nell'indotto, il giro di affari complessivo è di circa 6 miliardi di euro.

Fino al 2005, per sette anni consecutivi, si è registrato un trend positivo con un forte incremento dell'occupazione, gli investimenti sono aumentati di circa il 25% e l'occupazione di circa 10.000 unità passando dai 35.000 occupati del 1999 ai circa 45.000 del 2005.

I dati relativi al 2006 mostrano un mercato caratterizzato da una generale e sensibile diminuzione dei bandi di gara sia in termini di numero che di valore complessivo a base d'asta.

In particolare c'è stata una diminuzione superiore al 30% dei lavori appaltati, in linea con la diminuzione registrata nelle regioni del Centro Italia.

Dall'analisi dettagliata dell'andamento dei bandi di gara in Abruzzo, si nota, inoltre, che la stragrande maggioranza dei bandi, nel 2006, hanno riguardato lavori di importo inferiore ad 1 milione di euro.

Per quanto riguarda, invece, l'edilizia privata si è mantenuto il trend positivo per le ristrutturazioni con un rallentamento della produzione per quanto riguarda le nuove costruzioni.

È sostanzialmente fermo ai livelli del 2005 il valore della produzione dell'edilizia non residenziale.

Questa situazione comporterà ripercussioni negative, nel corso del 2007, anche per l'occupazione.

Anche nei primi mesi del 2007 si evidenzia un andamento negativo delle gare di appalto, una significativa inversione di tendenza potrà registrarsi nella nostra Regione solo a condizione che vengano poste in essere iniziative concrete che trasformino i finanziamenti disponibili e non spesi in cantieri, si stima che tale somma ammonti a 700/800 milioni di euro.

Previsioni per il 2007

Per il 2007, a livello nazionale si prevede un incremento di circa 1% dei livelli produttivi totali, per quanto riguarda il comparto delle abitazioni, va detto che la domanda di "nuovo" continuerà a mostrare segnali di rallentamento.

Per gli interventi di recupero si prevede una ulteriore crescita grazie soprattutto alla proroga del "36%" ed alla introduzione delle agevolazioni fiscali per gli interventi tesi al risparmio energetico.

Per l'edilizia non residenziale privata, è prevista una leggera crescita collegabile alle possibili evoluzioni positive dell'economia.

Sul fronte delle opere pubbliche va sottolineato che il comparto mostrerà segnali di miglioramento, sebbene in misura modesta.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, le valutazioni dei principali Centri Studi del settore immobiliare indicano, per il 2007, una situazione complessivamente positiva con una tenuta dei prezzi e delle compravendite.



5. ARGOMENTO DI ATTUALITA'

IRAP IN ABRUZZO:

L'effetto derivante dalla maggiorazione di un punto percentuale dell'aliquota IRAP

Il Centro Studi di Confindustria ha effettuato una analisi degli effetti prodotti, sulle imprese abruzzesi, dalla maggiorazione dell'aliquota Irap introdotta in Abruzzo dalla finanziaria 2005. Corrispettivamente ha anche effettuato una misura degli effetti compensativi, come risparmio, che si ricavano dalla legge finanziaria 2007. Dai risultati del lavoro l'effetto compensativo rispetto alla maggiorazione dell'aliquota IRAP viene valutato in media pari al 4,31%.

Nel dettaglio si sono colte due condizioni di svantaggio: le imprese che ci guadagnano sono solo le piccole e le medie (ottengono un risparmio pari al 12,28% le piccole e al 3,91% le medie) mentre le grandi imprese, invece, registrano una perdita in media del 1,16% che è tanto più grande quanto maggiore è l'Azienda, tanto che si può affermare che la perdita può essere considerata un costo.

Di fronte a questa situazione **Confindustria Abruzzo** ha ritenuto di pubblicare una breve sintesi del lavoro, non solo come fatto esplicativo di anomali effetti che si generano a fronte di provvedimenti poco accorti, ma soprattutto per una opportuna segnalazione alla Regione affinché prenda in considerazione l'ipotesi di un opportuno ripensamento sulle decisioni e sui conseguenti processi che ha messo in moto.

Sintesi

L'analisi è stata effettuata aggregando i dati di un campione di imprese del settore manifatturiero, operanti in Abruzzo. Si rileva che l'aggravio in termini di carico fiscale, derivante dalla prevista maggiorazione di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP è pari al 23,5%. L'aggravio viene valutato con riferimento al complesso delle aziende, rispetto alla dimensione e con riferimento unitario per addetto.

Come prima valutazione l'aggravio non risulta variabile in base alla dimensione di impresa, in quanto la base imponibile sulla quale si applica la nuova aliquota (5,25%) è invariata rispetto a quella su cui è stata applicata l'aliquota IRAP al 4,25%.

In valore assoluto, l'aggravio IRAP a carico delle imprese è pari in media a circa 32 mila euro.

Nell'analisi si tiene conto soltanto dell'aliquota IRAP ordinaria, e non di quelle ridotte per alcune specifiche attività economiche e/o su cui si applicano i regimi di esenzione. L'analisi empirica sul singolo dipendente mostra che l'aumento di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP corrisponde figurativamente ad un aumento di 335 euro del costo del lavoro e del cuneo fiscale.

Il cuneo fiscale e contributivo per le imprese passa dal 47,25% della retribuzione lorda al 48,62%.

Il risparmio in termini di carico fiscale, derivante dalle deduzioni dalla base imponibile IRAP introdotte dalla Legge Finanziaria 2007, viene quasi del tutto compensato dalla prevista maggiorazione di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP. Dall'analisi dei dati di un campione di imprese del settore manifatturiero operanti in Abruzzo, il

risparmio pari al 22,5% con l'aliquota al 4,25%, si riduce drasticamente al 4,3%. Si è pure rilevato che tale risparmio è variabile in base alla dimensione di impresa in termini di occupati ed è tendenzialmente decrescente al crescere del numero di occupati. La spiegazione è che la deduzione forfettaria ha un impatto decrescente al crescere delle retribuzioni, e le imprese più grandi pagano in media retribuzioni più elevate. Le imprese con più alto fatturato e un minor numero di dipendenti sono quelle più svantaggiate. Nell'analisi non si tiene conto delle altre deducibilità e agevolazioni già esistenti a fini IRAP. L'effetto combinato delle deduzioni introdotte dalla Legge Finanziaria 2007 e della maggiorazione dell'aliquota IRAP sul singolo dipendente equivale all'aumento del carico fiscale IRAP di 210 euro in valore assoluto. Va pure ricordato che l'incremento di un punto percentuale comporta anche un inasprimento del cuneo fiscale e contributivo che per le imprese passa dal 45,06% della retribuzione lorda al 45,92%.

5.1 - L'EFFETTO DERIVANTE DALLA MAGGIORAZIONE DI 1 PUNTO PERCENTUALE DELL'ALIQUOTA IRAP – LEGGE FINANZIARIA 2005

Analisi normativa

Con la Legge Finanziaria 2005 (L. 311/2004, art. 1, co. 174) è stata prevista la maggiorazione obbligatoria dell'aliquota IRAP nelle regioni che, entro il 31 maggio 2006, non avessero ripianato i propri deficit sanitari. Successivamente la L. 234/2006 (di conversione del D. L. 206/2006) ha stabilito la misura di tale maggiorazione pari a un punto percentuale per le Regioni che, entro il 30 giugno 2006, non avessero raggiunto un accordo con il Governo sulla copertura dei propri deficit sanitari. In base a tale disposizione, le regioni in cui si applica la maggiorazione di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP sono risultate: Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia.

Analisi empirica su un campione di imprese

Di fronte a tale provvedimento il Centro Studi Confindustria ha ritenuto di effettuare una valutazione dell'aggravio derivante dalla maggiorazione dell'aliquota IRAP per le imprese dell'Abruzzo. Per questo si è condotta un'indagine su un campione di 374 imprese dell'industria manifatturiera operanti in tale regione nell'anno 2004.

Si è così rilevato che l'aggravio medio è risultato del 23,5% dei livelli di IRAP già in vigore uguale per tutte le imprese. Con i dati di bilancio si sono ricavate poi le informazioni sul valore assoluto dell'aggravio IRAP a carico delle imprese pari a 9,4 mila euro per le piccole imprese, 59,2 mila euro per le medie e oltre 1 milione di euro per le grandi imprese (in media a circa 32 mila euro).

Analisi per singolo dipendente

Si è anche analizzato l'aggravio per singolo dipendente, rilevando che l'aumento di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP corrisponde ad un aumento del carico fiscale IRAP, e conseguentemente del costo del lavoro e del cuneo fiscale delle imprese, pari a 335 euro per dipendente in valori assoluti. Fenomeno che fa passare il cuneo fiscale e contributivo per le imprese dal 47,25% al 48,62% della retribuzione lorda. In termini di costo del lavoro, invece, il cuneo passa dal 32,09 al 32,72%.



5.2 - STIMA DEL GETTITO IMPONIBILE ALL'ANNO 2006 SULLA BASE DELLE DICHIARAZIONI FISCALI DELLA REGIONE ABRUZZO RELATIVE ALL'ANNO D'IMPOSTA 2003 (UNICO 2004, MEF)

Come base di riferimento per il calcolo degli effetti della maggiorazione dell'aliquota si sono prese le più recenti basi imponibili a disposizione costituite dal gettito fiscale fornito nelle dichiarazioni del reddito per l'anno 2003.

Per l'anno in esame il gettito IRAP è stato per il 79,8% a carico del settore privato e per il restante 20,2% del settore pubblico.

All'interno del settore privato, il 70,8% dell'IRAP è a carico delle società di capitali, il 16,3% a carico delle persone fisiche, il 12% delle società di persone e il restante 0,9% a carico degli enti non commerciali.

La base imponibile dichiarata dal settore privato della Regione Abruzzo è pari a 8.609 milioni di euro (di cui solo 225 milioni sono soggetti ad aliquota ridotta: 1,9%).

L'imposta dovuta dal settore privato risulta pari a 359 milioni di euro.

Alla base imponibile fornita dai dati delle dichiarazioni dei redditi abbiamo applicato innanzitutto l'aliquota ordinaria del 4,25% e poi l'aliquota maggiorata al 5,25%.

È stato così evidenziato che con l'aliquota al 5,25% il settore privato verserà un'imposta pari a 440 milioni di euro, 84 milioni in più rispetto all'IRAP versata al 4,25%, in aumento del 23,5%.

Per una valutazione corrispondente al gettito riferito all'anno 2006 si è applicata una rivalutazione del gettito 2003 ipotizzando un tasso di crescita della base imponibile.

Per quanto riguarda, invece, la quota di base imponibile soggetta ad aliquota ridotta dell'1,9%, anch'essa dovrà aumentare di 1 punto percentuale: al 2,9%.

L'imposta dovuta dal settore privato della Regione Abruzzo sarà, dunque, pari a 6,5 milioni di euro (circa 2 milioni in più rispetto all'IRAP versata all'1,9%), in aumento del 52,63%.

Complessivamente in seguito alla disposizione prevista dalla Finanziaria 2005, in base alla quale le Regioni con deficit sanitario devono applicare una maggiorazione di 1 punto percentuale all'aliquota IRAP, in Abruzzo, il settore privato avrà un aggravio di oltre 86 milioni di euro. Se si considera anche un tasso di crescita della base imponibile dal 2003 al 2006 di circa il 20% si avrebbe che l'aumento del gettito potrebbe aggirarsi intorno a 95 milioni di euro.

5.3 - DEDUZIONI DALLA BASE IMPONIBILE IRAP SECONDO LA LEGGE FINANZIARIA 2007

Gli aspetti normativi

La Legge Finanziaria 2007 in merito alla riduzione del cuneo fiscale per le imprese (art. 18, co. 1-4) introduce due nuove deduzioni dalla base imponibile IRAP di imprese ed enti non commerciali, entrambe relative ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato:

- deduzione dei contributi assistenziali e previdenziali a carico del datore di lavoro;
- deduzione forfettaria di 5.000 euro annui per ciascun lavoratore, che diventano 10.000 euro se il lavoratore è impiegato in un'impresa del Sud.

A fronte di tale provvedimento, che riduce la base imponibile IRAP, si contrappone, però, l'incremento dell'aliquota previsto per le regioni in deficit sanitario.

Analisi empirica su un campione di imprese

Facendo l'applicazione sui dati di bilancio del campione di imprese prescelto, è stato possibile valutare l'effetto delle modifiche apportate dalla Legge Finanziaria 2007 combinato con l'effetto inverso derivante dalla maggiorazione dell'aliquota IRAP.

L'effetto derivante dal provvedimento proposto nella Legge Finanziaria 2007 è valutabile in un risparmio medio del 22,54% in termini di IRAP mantenendo l'aliquota IRAP al 4,25%. Con riferimento alle imprese per classi di addetti, in generale, emerge che le piccole e medie imprese ottengono un risparmio fiscale maggiore rispetto alle grandi imprese (28,99% il risparmio delle piccole, 22,22% quello delle medie, contro un risparmio di 18,11% per le grandi) e che tale guadagno è minore per le imprese con un più alto fatturato.

In termini di costo del lavoro, le deduzioni, contributiva e forfettaria, introdotte dalla Legge Finanziaria 2007 equivalgono a una riduzione media dell'1,48%. Anche per questo aspetto, i risultati per dimensione delle imprese ci permettono di confermare che le grandi imprese ottengono un beneficio minore rispetto alle piccole e medie imprese: rispettivamente del -1,20% per le grandi, -1,48% per le medie e -1,83% per le piccole. Il beneficio per le imprese, inoltre, diminuisce man mano che aumenta il fatturato delle imprese.

5.4 - EFFETTO COMBINATO

Se combiniamo i risultati delle deduzioni con l'effetto negativo derivante dall'applicazione della maggiorazione di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP, ipotizzando che tale incremento si applichi all'aliquota ordinaria del 4,25%, osserviamo che il risparmio in termini di IRAP, generato dalle deduzioni previste dalla Legge Finanziaria 2007, diminuisce se combinato con la maggiorazione dell'aliquota IRAP: in tal caso, la percentuale di risparmio medio sarebbe pari al 4,31%. Nel dettaglio, però, se le piccole e medie imprese ottengono comunque un risparmio (pari al 12,28% per le piccole e al 3,91% per le medie), le grandi imprese registrano una perdita del 1,16%. In sostanza, con l'aumento dell'aliquota IRAP al 5,25%, man mano che aumenta la dimensione delle imprese (in termini sia di occupati sia di fatturato) il risparmio per le imprese si annulla fino a diventare un costo.

Analogamente, anche in termini di costo del lavoro, si registra una riduzione percentuale, seppur mediamente più bassa (-0,30%) di quella registrata mantenendo l'aliquota IRAP al 4,25% (-1,48%). Anche in questo caso, sono le piccole e medie imprese (in termini sia di occupati sia di fatturato) a ottenere i benefici. Nel dettaglio, però, per le piccole imprese con più di 10 milioni di fatturato e per tutte le imprese con più di 50 milioni di fatturato si osserva un lieve aumento percentuale del costo del lavoro: in sostanza, il beneficio derivante dalle deduzioni dalla base imponibile IRAP viene vanificato totalmente dall'incremento di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP.

Per un'analisi per singolo dipendente, applicando l'effetto combinato del provvedimento introdotto dalla Legge Finanziaria 2007 con quello della maggiorazione dell'aliquota IRAP, osserviamo che si ottiene un aumento del carico fiscale IRAP, e conseguentemente del costo del lavoro e del cuneo per le imprese, di 210 euro in valore assoluto. Il cuneo fiscale e contributivo per le imprese passa dal 45,06% della retribuzione lorda al 45,92%. In termini di costo del lavoro, invece, il cuneo passa dal 31,06 al 31,47%.



Tabella 1

Aggravio IRAP per maggiorazione di 1 punto percentuale dell'aliquota (in migliaia)

Imprese	Media aggregata	Fatturato			
		0-2 Mln	2-10 Mln	10-50 Mln	> 50 Mln
Piccole: 0-49 addetti	-9,4	-5,7	-10,1	-21,9	
Medie: 50-249 addetti	-59,2		-25,0	-58,8	-187,7
Grandi: > 250 addetti	-1.010,5				-1.010,5
Media aggregata	-31,99	-5,7	-12,9	-50,6	-377,6

Fonte: Elaborazioni CSC

Tabella 2

Esempi di aggravio IRAP per alcune imprese-tipo (in migliaia salvo diversamente specificato)

Impresa	Dimensione per:		Dipendenti	Fatturato	Base imponibile	IRAP (4,25%)	IRAP (5,25%)	Aggravio IRAP
	addetti	fatturato						
Piccola	0-49	0-2 mln	19	1.311	549	23,4	28,8	-5,5
	0-49	2-10 mln	26	4.266	896	38,1	47,0	-9,0
	0-49	10-50 mln	30	17.524	1.938	82,4	101,8	-19,4
Media	50-249	2-10 mln	65	7.677	2.434	103,5	127,8	-24,3
	50-249	10-50 mln	60	41.945	5.218	221,8	274,0	-52,2
	50-249	> 50 mln	183	78.038	17.765	755,0	932,7	-177,7
Grande	> 250	> 50 mln	371	436.508	62.305	2.648,0	3.271,0	-623,1

Fonte: Elaborazioni CSC

Tabella 3

Modifiche apportate dalla Legge Finanziaria 2007 e maggiorazione di 1 punto percentuale dell'aliquota IRAP - singolo lavoratore (in euro salvo diversamente specificato)

Voci	Aliquota IRAP al 4,25%	Aliquota IRAP al 5,25%
Retribuzione lorda pro-capite [A]	24.340	24.340
+ Contributi a fini previdenziali [23,81% di A]	5.795	5.795
+ Contributi a fini assistenziali [7,07% di A]	1.721	1.721
+ TFR [6,91% di A]	1.682	1.682
+ INAIL [3,6% di A]	876	876
= Costo del lavoro da bilancio [B]	34.414	34.414
Costo del lavoro da bilancio al netto INAIL [C]	33.538	33.538
+ IRAP [4,25% o 5,25% di C]*	893	1.104
= COSTO DEL LAVORO [D]	35.308	35.518
CUNEO FISCALE PER LE IMPRESE [D-A]	10.968	11.178
<i>in % della retribuzione lorda</i>	<i>45,06</i>	<i>45,92</i>

Fonte: Elaborazioni CSC



APPENDICE STATISTICA

Tabella 1
Popolazione per condizione professionale e sesso - Abruzzo

(dati in migliaia)

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO							POPOL.	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
	Occupat	Persone in cerca di occupazione			Totale	Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale				
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale												
2004 I Trimestre	467	36	13	49	516	23	9	24	269	176	259	759	1.275	61,1	55,2	9,4
II Trimestre	472	28	13	41	512	26	13	22	271	176	258	767	1.279	60,4	55,5	8,0
III Trimestre	494	24	7	30	524	25	5	21	270	176	259	756	1.280	61,7	58,1	5,8
IV Trimestre	484	31	14	45	529	24	5	16	280	176	260	761	1.290	61,6	56,3	8,5
2005 I Trimestre	478	38	15	53	531	27	8	19	268	177	264	763	1.293	62,0	55,7	10,0
II Trimestre	494	24	13	36	530	21	9	17	278	176	264	765	1.295	61,7	57,4	6,8
III Trimestre	494	26	15	42	536	20	7	20	273	176	265	761	1.296	62,4	57,5	7,8
IV Trimestre	503	28	10	37	540	22	9	19	267	176	265	757	1.298	62,7	58,3	6,9
2006 I Trimestre	495	24	12	36	532	25	7	21	274	175	267	767	1.299	61,7	57,4	6,8
II Trimestre	496	24	13	37	533	16	13	14	283	175	268	768	1.301	61,7	57,5	6,9
III Trimestre	497	21	10	31	529	18	12	27	274	175	267	774	1.302	61,0	57,3	5,9
IV Trimestre	504	26	9	35	539	20	9	22	271	174	267	764	1.303	62,2	58,1	6,5

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 2
Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo

(dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI						TOTALE		
	TOTALE			di cui Costruzioni			TOTALE			di cui Commercio			TOTALE					
	Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.	Dipendenti	Indipend.	Tot.
2004 I Trimestre	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78	327	140	467
II Trimestre	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76	328	144	472
III Trimestre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76	352	143	494
IV Trimestre	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82	347	137	484
2005 I Trimestre	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77	341	137	478
II Trimestre	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83	355	139	494
III Trimestre	5	15	20	123	29	152	27	14	41	242	81	322	50	33	83	369	125	494
IV Trimestre	5	21	26	118	26	145	27	17	44	237	95	332	49	42	91	360	143	503
2006 I Trimestre	6	13	19	117	30	147	26	19	46	234	95	329	45	41	86	358	138	495
II Trimestre	3	9	12	116	34	150	25	15	40	238	95	334	51	36	87	358	138	496
III Trimestre	5	12	17	113	29	142	28	16	44	243	95	338	56	36	93	361	136	497
IV Trimestre	5	18	23	123	34	156	32	20	53	229	95	325	51	40	91	357	147	504

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 3
Principali indicatori del mercato del lavoro - IV Trimestre 2005 e 2006 (valori percentuali)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSI DI ATTIVITA'		TASSI DI OCCUPAZIONE				TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	15-64 ANNI		15-64 ANNI				TOTALE	
	IV Trim. 2005	IV Trim. 2006	IV Trim. 2005	IV Trim. 2006	IV Trim. 2005	IV Trim. 2006	IV Trim. 2005	IV Trim. 2006
ABRUZZO	62,7	62,2	58,3	58,1	6,9	6,5		
Nord-Ovest	68,3	68,9	65,0	66,0	4,8	4,2		
Nord-Est	68,9	69,6	65,7	67,0	4,6	3,7		
Centro	66,1	65,9	61,6	61,7	6,7	6,4		
Mezzogiorno	53,9	53,1	46,2	46,6	14,2	12,2		
ITALIA	62,9	62,9	57,8	58,5	8,0	6,9		

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro



Tabella 4

Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2006 (valori percentuali)

REGIONE E PROVINCE	TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI			TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ABRUZZO	73,9	49,4	61,7	70,4	44,7	57,6	4,6	9,5	6,5
L'Aquila	70,0	51,8	61,0	66,3	48,3	57,4	5,1	6,7	5,8
Teramo	75,5	51,2	63,4	72,5	46,0	59,3	4,0	10,2	6,5
Pescara	73,4	45,5	59,3	69,3	39,8	54,4	5,5	12,4	8,1
Chieti	76,0	49,4	62,7	73,0	44,9	58,9	4,0	8,9	5,9
ITALIA	74,6	50,8	62,7	70,5	46,3	58,4	5,4	8,8	6,8

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 5

Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - anno 2006

(dati in migliaia)

REGIONE E PROVINCE	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
ABRUZZO	5	13	18	117	32	149	89	14	104	236	95	331	358	140	498
L'Aquila	[1]	1	2	23	5	27	15	2	18	65	21	86	89	27	116
Teramo	[1]	3	4	33	11	44	26	5	31	48	23	71	82	36	118
Pescara	[0]	[1]	[2]	23	6	28	15	[2]	16	54	29	83	77	36	112
Chieti	2	8	10	39	10	50	33	5	39	69	23	92	110	41	152
ITALIA	475	506	982	5.456	1.470	6.927	4.268	759	5.026	10.983	4.097	15.080	16.915	6.073	22.988

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 6

C.I.G. - Ore autorizzate nell'anno 2005 e nell'anno 2006

Interventi

2006	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	in %
	ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso			
Chieti	853.964	474.386	1.328.350	324.710	0	324.710	6.314	1.659.374	24,2
L'Aquila	215.023	1.281.728	1.496.751	202.695	0	202.695	0	1.699.446	24,8
Avezzano	77.619	729.711	807.330	52.940	0	52.940	5.571	865.841	12,6
Sulmona	106.434	337.435	443.869	48.082	0	48.082	0	491.951	7,2
Prov. di L'Aquila	399.076	2.348.874	2.747.950	303.717	0	303.717	5.571	3.057.238	44,5
Pescara	72.691	25.170	97.861	268.953	0	268.953	0	366.814	5,3
Teramo	613.550	881.338	1.494.888	194.249	39.672	233.921	51.779	1.780.588	25,9
Tot. Regione	1.939.281	3.729.768	5.669.049	1.091.629	39.672	1.131.301	63.664	6.864.014	
	assoluto								
	%	28,3	54,3	82,6	15,9	0,6	16,5	0,9	100,0
2005	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	in %
ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso				
Chieti	749.475	867.072	1.616.547	488.099	2.336	490.435	3.208	2.110.190	23,5
L'Aquila	210.416	2.149.743	2.360.159	197.913	0	197.913	0	2.558.072	28,5
Avezzano	103.567	784.822	888.389	123.256	0	123.256	3.167	1.014.812	11,3
Sulmona	81.571	621.640	703.211	75.276	0	75.276	0	778.487	8,7
Prov. di L'Aquila	395.554	3.556.205	3.951.759	396.445	0	396.445	3.167	4.351.371	48,5
Pescara	141.647	252.209	393.856	331.303	0	331.303	1.612	726.771	8,1
Teramo	705.848	534.024	1.239.872	426.837	69.173	496.010	54.982	1.790.864	19,9
Tot. Regione	1.992.524	5.209.510	7.202.034	1.642.684	71.509	1.714.193	62.969	8.979.196	
	assoluto								
	%	22,2	58,0	80,2	18,3	0,8	19,1	0,7	100,0
variazione % 2006 / 2005	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	in %
ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso				
Chieti	14	-45	-18	-33	-100	-34	97	-21	
L'Aquila	2	-40	-37	2	0	2	0	-34	
Avezzano	-25	-7	-9	-57	0	-57	76	-15	
Sulmona	30	-46	-37	-36	0	-36	0	-37	
Prov. di L'Aquila	1	-34	-30	-23	0	-23	76	-30	
Pescara	-49	-90	-75	-19	0	-19	-100	-50	
Teramo	-13	65	21	-54	-43	-53	-6	-1	
Tot. Regione	-2,7	-28,4	-21,3	-33,5	-44,5	-34,0	1,1	-23,6	

Fonte: INPS Regionale

Tabella 7

**Imprese registrate per provincia e per settore - Registrate Giugno 2006
(natalità e mortalità anno 2006)**

Settore attività	REGISTRATE					NATALITA'					MORTALITA'					INDICE DI SVILUPPO				
	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo
Agricoltura	5470	17405	5189	6838	34902	3,1	2,2	2,8	2,7	2,5	5,1	4,5	5,4	7,1	5,2	-2,0	-2,3	-2,7	-4,4	-2,7
Pesca	10	90	96	205	401	0,0	0,0	1,0	2,0	1,2	0,0	4,4	5,2	8,3	6,5	0,0	-4,4	-4,2	-6,3	-5,2
Estrattive	45	29	30	26	130	2,2	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	10,3	3,3	0,0	3,1	2,2	-10,3	-3,3	0,0	-2,3
Manifatturiere	3275	4923	3690	5328	17216	3,6	4,5	4,8	5,7	4,8	5,8	4,9	6,6	7,9	6,4	-2,3	-0,4	-1,8	-2,2	-1,6
Energia Elettrica	38	28	13	15	94	0,0	0,0	7,7	0,0	1,1	0,0	7,1	15,4	0,0	4,3	0,0	-7,1	-7,7	0,0	-3,2
Costruzioni	4856	5182	4348	5217	19603	7,1	7,3	7,1	9,0	7,7	5,9	4,9	5,3	6,0	5,5	1,2	2,4	1,8	3,0	2,1
Commercio	7928	10125	10710	8094	36857	4,7	6,0	5,6	6,9	5,8	6,2	6,6	7,0	10,1	7,4	-1,5	-0,6	-1,4	-3,2	-1,6
Alberghi	2141	1963	1574	1943	7621	3,0	5,7	5,7	5,6	4,9	5,4	5,4	7,6	9,8	7,0	-2,4	0,3	-1,9	-4,3	-2,1
Trasporti	715	1068	1189	873	3845	2,9	3,2	2,2	5,0	3,3	7,4	5,7	5,3	7,3	6,3	-4,5	-2,5	-3,1	-2,3	-3,0
Intermediazione Fin	486	674	646	460	2266	7,2	8,2	8,8	8,3	8,2	7,4	6,7	7,1	10,4	7,7	-0,2	1,5	1,7	-2,2	0,4
immobiliari	2152	2426	2947	2308	9833	6,4	5,9	6,7	8,4	6,8	7,5	5,6	5,7	8,7	6,8	-1,1	0,3	1,0	-0,3	0,0
Istruzione	97	114	154	76	441	6,2	6,1	1,9	3,9	4,3	3,1	2,6	3,2	2,6	2,9	3,1	3,5	-1,3	1,3	1,4
Sanità	147	202	159	142	650	2,0	2,5	1,9	2,8	2,3	5,4	2,5	1,9	8,5	4,3	-3,4	0,0	0,0	-5,6	-2,0
Altri Servizi Pubblici	1483	2040	1829	1741	7093	3,9	4,1	4,5	4,8	4,3	5,1	5,7	5,7	5,8	5,6	-1,1	-1,6	-1,2	-1,0	-1,3
Non Classificate	1763	2427	2447	2570	9207	38,0	28,2	32,6	27,7	31,1	4,1	5,4	4,6	5,6	5,0	33,9	22,9	28,0	22,1	26,1
TOTALE	30606	48696	35021	35836	150159	6,6	5,5	7,1	7,6	6,6	5,8	5,2	6,1	7,9	6,2	0,8	0,3	1,0	-0,3	0,4

Fonte: ISTAT

Tabella 8

Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche

Regione, province e circoscrizioni	Valori assoluti a prezzi correnti (in milioni di euro)							
	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
Chieti	5,07	5,56	5,73	5,80	6,61	6,72	6,98	7,19
L'Aquila	3,77	3,99	4,01	4,50	4,76	5,01	4,98	5,10
Pescara	4,21	4,58	4,75	4,60	5,00	5,52	5,55	5,66
Teramo	3,70	4,03	4,21	4,60	4,65	5,19	5,32	5,24
Abruzzo	16,74	18,15	18,68	19,50	21,02	22,43	22,85	23,19
Italia Sett.le	472,74	516,87	536,57	595,30	613,33	663,07	686,69	690,89
Centro	176,95	194,31	201,29	225,00	236,78	256,41	269,60	270,65
Mezzogiorno	210,15	227,70	234,32	257,20	274,56	297,70	305,47	309,46
Italia	859,92	939,18	972,17	1077,50	1125,90	1218,52	1263,43	1272,76
	Numeri indice - Anno 1995 = 100							
Chieti	100,0	109,7	113,0	114,4	130,4	132,5	136,1	140,2
L'Aquila	100,0	105,8	106,4	119,4	126,3	132,8	132,9	136,1
Pescara	100,0	108,8	112,8	109,3	118,8	131,0	130,8	133,3
Teramo	100,0	108,9	113,8	124,3	125,6	140,2	140,5	138,3
Abruzzo	100,0	108,4	111,6	116,5	125,6	134,0	136,6	138,6
Italia Sett.le	100,0	109,3	113,5	125,9	129,7	140,3	145,3	146,1
Centro	100,0	109,8	113,8	127,2	133,8	144,9	152,4	153,0
Mezzogiorno	100,0	108,4	111,5	122,4	130,6	141,7	145,4	147,3
Italia	100,0	109,2	113,1	125,3	130,9	141,7	146,9	148,0

Fonte: ISTAT



Tabella 9

Valore aggiunto per regione

Regioni e ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	80,73	83,63	86,09	88,22	92,85	97,93	100,12	102,03	105,78	106,61
Valle d'Aosta	2,58	2,59	2,67	2,72	2,84	2,92	2,89	31,20	3,19	3,31
Lombardia	192,14	199,37	207,88	213	225,48	235,85	241,32	250,07	259,88	259,73
Trentino Alto Adige	19,99	20,47	21,6	22,3	23,46	23,99	26,55	26,49	27,42	28,69
Veneto	84,6	88,13	91,14	93,69	98,77	103,92	108,64	109,60	113,56	114,04
Friuli Venezia Giulia	21,88	22,5	23,02	23,65	24,93	25,87	26,34	28,75	29,64	30,23
Liguria	27,81	28,57	29,78	30,55	32,12	33,3	34,23	36,48	37,54	37,84
Emilia Romagna	81,66	83,91	87,62	90,33	95,55	99,29	103,65	106,48	109,65	110,44
Toscana	61,95	63,93	66,71	68,31	71,7	77,13	79,36	82,18	85,92	83,98
Umbria	12,91	13,49	13,9	14,37	15,12	16,16	16,91	17,00	17,83	17,83
Marche	23,47	24,49	25,01	25,64	26,85	29,15	30,3	31,01	32,26	32,38
Lazio	94,48	97,78	102,01	104,99	110,64	115,56	121,54	126,20	133,57	136,45
Abruzzo	17,4	17,84	18,25	18,62	19,48	20,51	21,73	22,58	22,85	23,19
Molise	4,07	4,4	4,44	4,55	4,76	5,06	5,24	5,29	5,41	5,49
Campania	58,14	61,51	63,52	65,16	68,19	73,18	76,45	80,42	82,47	83,64
Puglia	42,76	43,92	45,56	46,94	49,18	51,83	53,65	56,68	58,18	57,77
Basilicata	6,88	7,21	7,51	7,89	8,22	8,54	9,11	8,96	9,28	9,17
Calabria	19,7	20,77	21,5	22,42	23,21	24,46	25,89	26,85	27,87	28,23
Sicilia	52,56	54,89	56,98	58,38	61,11	64,82	66,91	70,46	72,12	74,18
Sardegna	19,64	20,69	21,66	22,13	23,07	24,78	24,74	26,42	27,26	27,80
Nord Ovest	303,24	314,14	326,39	334,49	353,28	370,01	378,56	527,75	404,73	407,49
Nord Est	208,07	215	223,36	229,98	242,72	253,07	265,19	391,71	406,40	283,40
Centro	192,8	199,68	207,62	213,31	224,3	238,01	248,07	271,34	280,28	270,65
Centro Nord	704,1	728,81	757,37	777,78	820,3	861,1	891,83	919,47	956,29	961,55
Mezzogiorno	221,1	231,19	239,39	246,1	257,22	273,21	283,74	297,69	305,47	309,46
Italia	925,79	960,72	997,31	1024,49	1078,35	1135,03	1176,8	1218,51	1263,43	1272,76

Fonte: ISTAT

Tabella 10

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2005-2006 (valori in euro)

TERRITORIO	2005		2006 <i>provvisorio</i>		Variazione %	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	143.448.357.671	122.058.512.337	163.278.875.632	132.478.587.244	13,8	8,5
Italia Nord-orientale	65.351.706.282	92.830.891.569	72.323.697.724	101.736.467.667	10,7	9,6
Italia Centrale	48.844.133.158	45.252.250.899	55.368.671.383	51.317.552.196	13,4	13,4
Italia Meridionale	20.603.645.489	22.691.524.206	22.979.610.113	24.298.221.356	11,5	7,1
Italia Insulare	25.215.766.978	11.075.132.072	28.544.799.541	11.750.012.035	13,2	6,1
Diverse o non specificate	5.828.439.454	6.015.105.068	5.852.829.626	5.411.517.293	0,4	-10,0
Italia	278.247.842.600	282.833.179.011	313.950.854.852	309.830.828.463	12,8	9,5
L'Aquila	694.614.809	1.129.558.419	759.936.065	1.178.387.109	9,4	4,3
Teramo	693.018.190	1.073.922.030	677.371.568	1.045.944.451	-2,3	-2,6
Pescara	451.192.310	376.166.767	491.046.648	383.456.598	8,8	1,9
Chieti	1.834.262.393	3.725.895.155	2.352.144.272	4.044.705.502	28,2	8,6
Abruzzo	3.673.087.702	6.305.542.371	4.280.498.553	6.652.493.660	16,5	5,5

Fonte: ISTAT

mi da il **La**



Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come IMPIÙ, il conto pensato proprio per gli artigiani, il FONDO PENSIONE APERTO ed il PIANO INDIVIDUALE DI PREVIDENZA per costruirti un futuro sereno. **Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.**



Sicura di sé, si cura di te



Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862.317207 - Fax 0862.311929
e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

